ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 77 Num. 134
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-948

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA 5-6 Giugno 1943 Anno XXI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-322): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La lotta nei cieli del Mediterraneo

Il porto di Algeri bombardato

Undici apparecchi nemici distrutti, quattro dei quali sull'isola di Pantelleria

BOLLETTINO N. 1106

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

L'aviazione dell'Asse ha bombardato questa notte il porto di Algeri.

Su Pantelleria, nel corso di violenti attacchi aerei, 4 velivoli sono stati distrutti dalle artiglierie.

Una duplice incursione avversaria causava danni e vittime nei dintorni di Taranto, dove un «Liberator» precipitava colpito dal fuoco della difesa.

Batterie contraeree, entrate in azione contro una formazione nemica che sorvolava il territorio della provincia di Trapani abbattevano con aggiustato tiro 4 apparecchi. Un altro bimotore si inabissava in mare nei pressi dell'isola di Favignana, in seguito a combattimento con la nostra caccia.

Nel cielo di Malta cacciatori germanici hanno abbattuto uno «Spitfire».

Tra la popolazione della provincia di Taranto a seguito delle incursioni citate nel Bollettino di oggi si deplorano 24 morti e 41 feriti.

IL COMUNICATO TEDESCO

Una poderosa formazione di aerei germanici bombarda una fabbrica d'armi sul Medio Volga

Berlino, sabato sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Sul Fronte Orientale, ad eccezione di azioni locali, la giornata è trascorsa calma.

Una poderosa formazione di bombardieri pesanti tedeschi ha attaccato durante la scorsa notte una importante fabbrica di materiale bellico sovietica sul Medio Volga. Sono state osservate numerose centrate in pieno su grossi padiglioni e susseguenti incendi.

Nelle prime ore di stamane bombardieri veloci hanno affondato nel Mar Glaciale settentrionale due navi mercantili per 6000 tonnellate complessive. La caccia di scorta ha abbattuto, secondo le notizie sinora pervenute, 22 aeroplani sovietici. Un nostro velivolo è andato perduto.

Nella notte sul cinque giugno sono state bombardate le opere portuali d'Algeri.

Durante un attacco di caccia nemici contro unità di protezione della Marina da guerra, due aeroplani nemici sono stati abbattuti davanti alla costa olandese.

Una formazione di bombardieri veloci germanici ha attaccato ieri le opere portuali e stabilimenti industriali della città costiera di Eastbourne nell'Inghilterra meridionale.

La notte scorsa aerei da combattimento pesanti hanno attaccato singoli obiettivi dell'Inghilterra occidentale, centrale e meridionale. Da queste operazioni non hanno fatto ritorno due velivoli germanici.

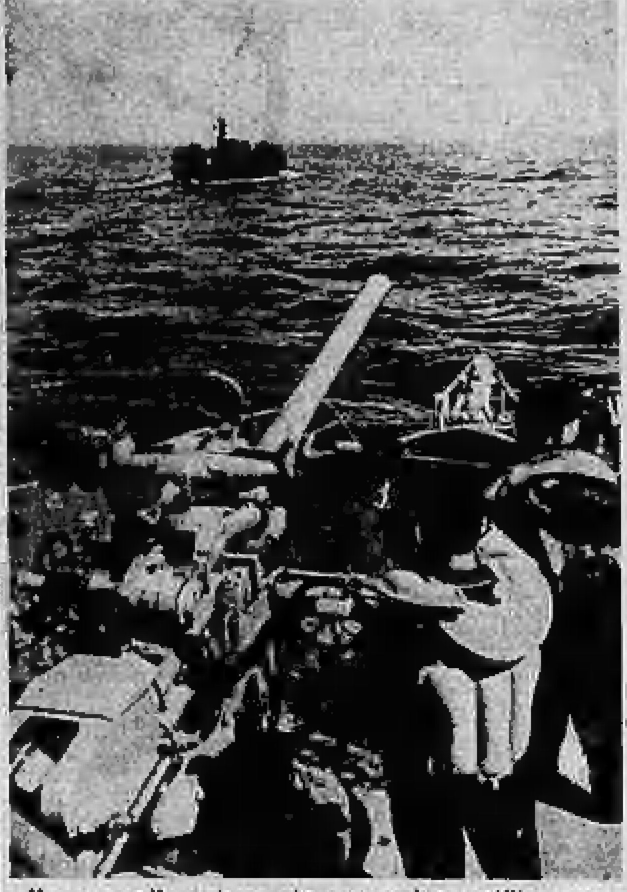
L'inesausto patriottismo degli italiani in Etiopia

Venerazione per la memoria del Duca d'Aosta

Lisbona, sabato sera.

Lo spirito che caratterizza gli italiani rimasti in Eritrea è efficacemente rispecchiato in una corrispondenza dall'Asmara all'agenzia *Reuter*. In essa è detto, tra l'altro, che gli emblemi fascisti appaiono tuttora su molti degli edifici dell'Eritrea e che gli italiani, quantunque da due anni si trovino sotto l'esoso duplice dominio anglo-statunitense, non hanno mai smesso di salutarsi secondo il costume fascista, levando il braccio destro. I ritratti del Re Imperatore e del Duca d'Aosta sono gelosamente custoditi dagli italiani, i quali manifestano per la memoria del Duca una particolarissima devozione. (*Mondor*).

Verso l'isola ex-inglese di Guernsey



Un convoglio tedesco sta per arrivare all'isola ex-inglese di Guernsey, nel Canale della Manica, occupata dalle forze germaniche

Dal ricatto alla minaccia

Nuove pressioni sui neutri esercitate dagli anglo-americani

Le esigenze militari e i fantasiosi "piani,, per il futuro

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Lisbona, sabato sera.

(*M.*). - Le prepotenze britanniche contro la Spagna sono messe in relazione con le pressioni esercitate anche sulla Svezia per costringerla a prendere un atteggiamento anti-germanico e denunciare gli accordi esistenti per il passaggio dei soldati tedeschi in congedo attraverso il territorio svedese.

Nelle corrispondenze da Londra si afferma che si vanno moltiplicando gli indizi di un brusco mutamento della politica anglo-americana di fronte a tutti gli Stati neutrali.

La "teoria,,

Il concetto di neutralità non viene più ammesso nè a Londra nè a Washington, ove si ragiona così: gli Stati che si dicevan neutrali erano indotti a questo atteggiamento per evitare l'aggressione dell'Asse in un momento in cui l'Inghilterra e l'America non avrebbero potuto aiutarli. Ora l'Inghilterra e l'America sono potenti e stanno per invadere il Continente. Quindi la neutralità non ha più alcuna ragione di essere e tutti indistintamente i popoli hanno il «dovere» di mettersi a disposizione degli anglosassoni.

Simili teorie, che vengono quotidianamente esposte, allarmano i neutrali che vedono all'ultimo momento pericolare tutti gli sforzi compiuti finora per tenere la guerra fuori dalle loro frontiere.

Essi reagiscono mediante la stampa o mediante i discorsi dei loro uomini politici e militari.

A questo proposito viene messo specialmente in rilievo l'atteggiamento della Svizzera, i cui giornali dicono agli inglesi che la sua neutralità è tradizionale e non opportunistica e che il suo esercito la difenderà, anche contro di loro. L'opinione pubblica, che ha sempre creduto alle idee aggressive dell'Asse, è costretta a riconoscere che la Germania e l'Italia non hanno mai abusato della loro potenza militare contro la Svizzera, mentre gli inglesi e gli americani, appena si credono abbastanza forti per poterlo fare, prendono in considerazione tale eventualità.

Il parere più diffuso è che a Londra e a Washington si voglia preparare l'opinione pubblica mondiale a questa idea: che ogni popolo debba ormai ineluttabilmente assoggettarsi agli anglosassoni e servire la loro causa volontariamente, se non vuole esservi costretto con la forza. Gli inglesi e gli americani vanno, insomma, svolgendo un'offensiva per far crollare il morale dei popoli neutrali, offensiva analoga a quella che vanno conducendo contro il morale dei popoli dell'Asse.

La nuova offensiva è tanto più spiegabile in quanto quella contro l'Asse si va sempre più manifestando come destinata a fallire. I territori della Spagna, della Svizzera e della Turchia potrebbero quindi essere necessari agli anglo-americani, qualora non rimanesse loro altra via d'uscita che la invasione del Continente.

Previsioni e timori

Sebbene, dunque, nè a Londra nè a Washington si sia perduta ancora la speranza di ottenere la decisione della guerra a forza di bombe, si crede prudentemente utile prendere in considerazione anche la possibilità contraria e iniziare fin d'ora una campagna terroristica contro i neutrali per renderli disposti a qualsiasi concessione.

Nel frattempo gli inglesi riconoscono che la difesa delle città tedesche e italiane, aumenta sempre di potenza e che, per quanto riguarda la forza dell'Aeronautica dell'Asse, essi sono completamente all'oscuro.

A Londra circola sempre più insistente la voce che il Maresciallo Goering stia ammassando in silenzio una grande flotta aerea e che aspetti il momento opportuno per farla uscire tutta insieme, di sorpresa, ad esercitare una terribile vendetta.

In ogni modo, si è persuasi che l'aeronautica della Gran Bretagna e quella degli Stati Uniti, malgrado il loro spiegamento di forze, non siano riuscite finora ad impegnare che una piccola parte delle forze aeree nemiche.

Per quanto, dunque, non si escludano sorprese sgradevoli, nel complesso l'opinione pubblica anglosassone è sempre in preda ad una grande ubriacatura. L'ipotesi che sia necessario, in ultima analisi, tentare l'invasione per indurre l'Italia e la Germania alla resa, viene formulata ma soltanto in via subordinata e in tutti i modi non desta enorme preoccupazione, perchè il pubblico crede che in tal caso la resistenza sarebbe minima.

Malgrado i moniti degli esperti militari, l'opinione popolare, soggiacendo alla sfrenata propaganda della stampa, si è formata un'idea tutta speciale dell'invasione. Ed ora è impossibile fargliela cambiare. La maggior parte crede ad una specie di sbarco trionfale, nel quale dovrebbero essere rappresentati tutti i popoli che hanno qualche conto da regolare con l'Asse. Perciò all'esercito della... civiltà, che dovrebbe entrare in Roma, non dovrebbe mancare una rappresentanza simbolica abissina. Si comunica infatti che il ministro d'Etiopia a Londra ha chiesto al Governo britannico l'autorizzazione di far sbarcare in Italia un contingente di truppe etiopiche e che la sua domanda è stata accolta.

ULTIMA ORA

Un movimento insurrezionale in Argentina

Il Presidente Castillo lascia Buenos Aires su una nave da guerra — I rivoltosi occupano gli edifici pubblici della Capitale

Lisbona, sabato sera.

Si apprende da Buenos Aires che colà è scoppiato un movimento insurrezionale, capeggiato dall'ex-ministro della guerra Ramirez e dal generale Rawson contro il Presidente della Repubblica, Castillo. I rivoltosi hanno marciato sulla Capitale occupandone gli edifici pubblici. Castillo si è imbarcato su una nave da guerra.

Il gen. Rawson ha rivolto al Paese un appello in cui dichiara di volersi opporre ai soprusi del capitalismo e alle manovre dei comunisti.

(Radio Stefani).

Un quartiere di Londra bombardato dai germanici

Berlino, sabato sera.

Nella Capitale britannica — comunica il D. N. B. da Amsterdam — si è avuto allarme aereo nella notte sul sabato. Secondo un'informazione dell'Agenzia ufficiale britannica sono state sganciate bombe su un distretto di Londra.

Incursione tedesca sull'Islanda

Berlino, sabato sera.

Nella mattinata di ieri, venerdì, apparecchi tedeschi si sono spinti sull'Islanda, dove hanno mitragliato, con le armi di bordo, gli impianti militari situati sulla costa orientale dell'isola. Un altro apparecchio tedesco ha bombardato un convoglio britannico sorpreso a navigare, alcuni giorni or sono, al largo delle coste meridionali dell'isola.

Gli attacchi nipponici a basi americane in Cina

Tokio, sabato sera.

Dall'inizio dell'anno alla fine dello scorso maggio l'aviazione nipponica ha compiuto i seguenti attacchi contro basi aeree americane in Cina: otto su Ling Ling, nell'Hunan meridionale, otto su Kieng Ning, nel Fu Kien settentrionale, sei su Hang Yang, nell'Hunan meridionale, tre su Kiang Sia, nello Sciantung sud-occidentale, e due su Kang Hien, nel Kiang Si. La base aerea di Kien Ning è stata quasi completamente distrutta dagli attacchi aerei.

L'attività aerea giapponese si è particolarmente intensificata dal febbraio scorso in avanti e l'esperienza ha dimostrato che i bombardieri pesanti portati in Cina dagli americani sono notevolmente inferiori agli apparecchi nipponici.

Churchill a Londra

Lisbona, sabato sera.

(*M.*). - Churchill è arrivato a Londra stamattina.

Giorno per giorno

Mistero su un'assenza

Ancora stamane Churchill non aveva fatto ritorno a Londra ed Eden era scomparso. Ce n'era più che a sufficienza per far rifiorire le voci di un viaggio dei dirigenti britannici a Mosca, per incontrarsi con Stalin. Tale era l'ipotesi formulata dalla stampa d'oltre Manica, la quale metteva in relazione la supposta visita con le difficoltà manifestatesi tra russi e nordamericani. I due visitatori si sarebbero in sostanza recati al Cremlino in veste di mediatori, per strappare a Stalin quelle concessioni e quegli impegni che Davies, l'ambasciatore straordinario della Casa Bianca, non era riuscito ad ottenere.

Il ritorno del Capo del Governo a Londra, annunciato stamane, avrà probabilmente tagliato corto alle voci. Le quali restano comunque significative, perchè suonano implicita ammissione del fatto che, nonostante gli sbandieramenti ottimistici, tra i membri della triplice anglo-russo-americana non esiste altro vincolo, che il comune proposito di abbattere l'Asse. Le democrazie hanno tutte le ragioni di essere sempre più inquiete per l'atteggiamento dell'alleato russo, e la stasi sul fronte orientale sembra fatta apposta per accrescere le preoccupazioni. La Germania, si dice, non attacca perchè è debole; ma questa non sarebbe una buona ragione per consigliare ai russi di attaccare!

A Londra e a Washington prende corpo l'ingrato sospetto che l'inattività sovietica sia un'arma di pressione sugli alleati, e che Stalin non voglia muoversi fino a che non abbia visto gli eserciti anglosassoni metter piede sul continente.

Minacce ai neutrali

La campagna della stampa anglosassone contro la Spagna si è dilatata fino ad assumere il carattere di una vasta manovra intimidatrice contro tutti gli Stati neutrali d'Europa. Quegli stessi giornali che hanno sprecato tonnellate d'inchiostro per difendere, contro le pretese menomazioni dell'indipendenza dei medi e piccoli Stati, perpetrate dall'Asse, svolgono la stupefacente teoria che i popoli europei, rimasti fuori dal conflitto, debbono ora prendere vigorosamente posizione a fianco degli anglosassoni, collaborando alla vittoria delle democrazie.

Ancora più stupefacente è la giustificazione di questa pretesa. I giornali britannici e americani, che la sostengono, argomentano che si poteva ben comprendere come gli Stati neutrali tendessero a chiudersi in un atteggiamento di grande prudenza quando un diverso contegno poteva esporli alle rappresaglie germaniche e italiane, senza che le democrazie potessero soccorrerli; ma oggi non c'è alcuna ragione di nutrire timori del genere, perchè le democrazie sono fortissime, e la vicenda della guerra si è capovolta. Dunque, ecco il nuovo imperativo: aiutare gli anglosassoni a vincere l'Asse.

Il presupposto di un tale ragionamento è che la totalità dei popoli europei neutrali abbia sempre desiderato nel proprio intimo la vittoria delle democrazie, il che appare alquanto dubbio, specie per taluni di essi, e soprattutto dopo che le democrazie si sono alleate col bolscevismo; ma tale linguaggio appare in ogni caso come il frutto di un improvviso, rivelatore rigalleggiamento degli istinti di prepotenza e di arbitrio, malamente camuffati sotto i professati principi di legalità e di correttezza internazionale, che ispirano l'azione dei Governi anglosassoni. Molti buoni borghesi in Europa si erano illusi che inglesi e americani fossero degli onesti signori, rispettosi ad ogni costo degli altrui diritti; oggi si accorgono che essi erano soltanto dei belligeranti troppo poco sicuri di sè per imporre la propria volontà e per rivelare i loro piani.

Il dilemma del "Daily Express,,

Un redattore militare del Daily Express *scrive: «Mentre si avvicina il momento decisivo nel Mediterraneo, è importante vedere quali sono le impostazioni strategiche della nuova battaglia. Se gli alleati conquistano le isole che proteggono l'Italia, tre obbiettivi sono loro aperti: la occupazione di tutta l'Italia, oppure l'invasione della Francia meridionale, partendo dalla Sicilia e dalla Sardegna; ancora, l'invasione della Jugoslavia dal sud, con possibilità di attacchi sulla Grecia da Creta. Questo è il dilemma nel quale si dibatte il nemico».*

A noi sembra, modestamente che questo sia, se mai, il dilemma in cui si dibatte il nemico, il quale, intanto, mentre continua a guardare in luce e controluce, nel diritto e nel rovescio, il problema della invasione, persiste nel concentrare tutti i suoi sforzi, e tutte le sue speranze, sull'unica carta del terrorismo aereo.

ammis

La morte d'un Ammiraglio nord-americano

Amsterdam, sabato sera.

Il contr'ammiraglio Lockwood, secondo notizie provenienti da Washington, è stato nominato comandante delle forze sottomarine nord-americane nel Pacifico.

Risulta da un'informazione del Ministero della Marina statunitense che Lochwood entra in carica al posto del Contrammiraglio English, la di cui morte è stata annunziata contemporaneamente dall'Ammiragliato nordamericano.

Inchiodati sulle difese della testa di ponte

La seconda offensiva sovietica stroncata nel Kuban dai germano-romeni

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Berlino, sabato sera.

Le notizie che fino a stamane si hanno a Berlino, confermano che i bolscevichi hanno dovuto nuovamente sospendere i loro attacchi nel settore del Kuban. Anche la nuova offensiva sviluppata contro la testa di ponte germano-romena è completamente fallita.

Cifre enormi

Al termine dei durissimi combattimenti — che tuttavia sono durati meno di quelli del precedente grande attacco — i sovietici nel fare il bilancio delle azioni hanno dovuto incolonnare al passivo cifre su cifre di carri armati distrutti o resi inservibili, cannoni, fucili, armi d'ogni genere perdute o comunque inutilizzabili per il logoramento subito, e tante migliaia di morti, feriti e prigionieri.

All'attivo che cosa segnare? Soltanto una modesta infiltrazione nei pressi di Krymskaja, dove, effettivamente, i bolscevichi avevano operato di compromettere la solidità del fronte difensivo tedesco. Però i granatieri e gli «Stukas» hanno così bene reagito da costringere, volente o nolente, il Comando sovietico ad inserire una posta correttiva nel bilancio denominata «annientamento delle forze sovietiche penetrate nelle linee tedesche, insaccate dai granatieri, martellate dagli Stukas». Così il bilancio si è chiuso con uno spaventoso deficit.

Di questa nuova pausa verificatasi nel Kuban — pausa che da parte tedesca tuttavia si ritiene di brevissima durata — i granatieri ne approfittano per condurre a termine le operazioni di rastrellamento sul terreno dove più aspra è infuriata la lotta.

Presso Welish i bolscevichi hanno rinnovato quegli attacchi già sviluppati il 1.o giugno per riprendersi le posizioni che, su un fronte discretamente largo, i tedeschi avevano loro strappato a fine maggio, mediante una vigorosa azione di arditi che erano abilmente spalleggiati la notte dalle rovine della distrutta città attraverso i reticolati sovietici fino alle trincee i cui occupanti erano così stati colti di sorpresa.

I nuovi attacchi del nemico in questa zona sono stati nuovamente respinti.

In altri settori del fronte combattimenti difensivi e contrattacchi dei tedeschi e dei loro alleati hanno caratterizzato — secondo le notizie finora pervenute — l'ultima giornata di combattimenti sul Fronte Orientale. Nella zona di Orel si segnala intensa attività aerea.

Al di là delle linee

Verso le prime linee del Fronte Orientale si vanno intanto ammassando i freschi e bene organizzati reparti delle Legioni orientali, costituite, come è noto, da elementi volontari locali, e le truppe russe della grande «Armata di Liberazione» del generale Wlassow. Da parte sovietica invece — a parte il fatto che sempre più numerosi si fanno i disertori dalle file del cosidetto esercito regolare — non si può dire che abbondino sul fronte i reparti volontari, nè locali nè stranieri.

Notizie pervenute dalla Russia informano che nella immane tragedia di questa guerra così disperatamente condotta dai sovietici, non meno spaventosa appare la sorte di quegli uomini che per una ragione o per l'altra avrebbero dovuto — secondo certe speculazioni propagandistiche di Mosca — dare man forte attraverso la costituzione di formazioni volontarie all'Armata rossa. Al proposito vivo interesse suscita l'articolo pubblicato dal giornalista russo Sergius Suyrocow direttore del giornale Nowyi Put di Smolensk, il quale, avendo vissuto per cinque anni come deportato in un campo di concentramento stabilito dai russi nelle regioni settentrionali dell'Unione — campo dove erano rinchiusi circa 200 mila disgraziati costretti ai lavori forzati — ebbe modo d'incontrarsi con 20 mila soldati del disfatto esercito polacco che vennero colà inviati nella primavera-estate del 1940.

Egli narra fra l'altro le condizioni miserabili di vita di quei disgraziati costretti a lavorare 18 ore al giorno nelle cave di calcare e nutriti con un po' d'acqua ed un pugno di farina.

Essi, che male si abituavano al clima rigidissimo di quelle regioni, erano coperti di pochi stracci, e se volevano un po' di pane dovevano compiere dei veri prodigi nella escavazione del calcare. Alcuni di loro avevano potuto conservare, chissà come, qualche oggettino di valore. Con questi ben presto poterono stabilire dei traffici con i feroci aguzzini della Ghepeù. Però tali traffici costavano ben cari ai polacchi. Ad esempio, uno di quei soldati, prigionieri di guerra vendette un suo artistico e preziosissimo orologio per 18 miserabili rubli e un chilogrammo di pane vecchio. Se però quei disgraziati volevano comperare qualche cosa dovevano pagare delle cifre spropositate.

Le malattie serpeggiavano nella massa ed ogni giorno ci erano morti di tifo e di colera, quando anche non morivano per le privazioni e le troppe fatiche. Diversi di essi cercarono ripetutamente di fuggire. Ed appunto qui è significativo ricordare — per vedere di quali «simpatie» godessero i polacchi che ancora recentemente Mosca voleva designare come «volontari combattenti nelle file dell'Armata rossa per la libertà del loro Paese» — un cartello appeso in tutti i villaggi della Russia.

Caccia all'uomo

In esso si diceva che la Ghepeù aveva organizzato una vera caccia ai fuggiaschi dai campi di concentramento polacchi. Era stabilito un premio di 40 rubli per chiunque portasse un polacco vivo o morto agli agenti della Ghepeù.

Commenta la stampa berlinese, nel riportare queste notizie, che non a torto l'opinione pubblica mondiale ha definito le fosse di Katyn come il simbolo della civiltà bolscevica.

Oggi, sul fronte dell'est, si batte accanitamente l'Armata rossa; un'Armata di uomini e di donne ormai fatalmente rassegnati a servire da carne da cannone per il trionfo degli ideali bolscevichi sostenuti dai feroci giudei che si raggruppano attorno a Stalin.

La guerra, invece, condotta dall'Asse contro il bolscevismo fa quotidianamente e spontaneamente nuovi proseliti. Sul Fronte Orientale accanto alle innumeri Divisioni germaniche s'ingrossa sempre più la massa delle entusiaste formazioni volontarie.

Raffaello Romano

Siccità e carestia in Cina

La "marcia della fame,, di 35 milioni di contadini

Una migrazione in massa verso le provincie del sud - Torme di uomini falcidiate dagli stenti lungo le piste

(*Servizio speciale di Stampa Sera*)

Sciangai, sabato sera.

(*R. G.*) - Dall'Honan, dall'Hopei, dallo Sciangtung, dallo Sciansi, immense distese di territorio, chiamate genericamente provincie, ma ognuna come uno Stato medio dell'Europa, fiumane di uomini, di donne, di bimbi, marciano verso il sud, seminando le piste polverose di morti.

Verso il Sud

E' la «marcia della fame» che trascina nella sua marea trentacinque milioni di persone sui cento milioni che si stima abbiano dimora in quelle zone. Lo spettacolo ha del fantastico e, nello stesso tempo dell'apocalittico. Pur rappresentando cose, cifre, eventi, alle proporzioni territoriali e demografiche della Cina, si ha netta la sensazione di essere di fronte ad eventi che superano ogni immaginazione.

La causa di tale migrazione in massa è da ascriversi alla straordinaria siccità — tale da non ricordarsene una uguale a memoria d'uomo — che ha distrutto i raccolti, provocando indicibile carestia. Tutte le coltivazioni hanno sofferto, alcune sono state letteralmente annientate dalla mancanza d'acqua, cosicchè l'enorme massa di contadini, solita a vivere delle piccole risorse locali, si è trovata ben presto ridotta alla fame. Fino a quando è stato loro possibile, gli agricoltori hanno resistito, riducendo sempre più le razioni, sacrificando il bestiame, ma poi è stato il crollo.

Ormai anche le bestie cadevano sfinite, non essendo possibile trarre dai prati il minimo indispensabile per sostentarle.

Cominciò qualcuno a mettersi in strada, spingendo innanzi il cavallo rimastogli, portando a spalla quattro stracci, trascinandosi dietro moglie e marmocchi.

Verso dove?

Verso il sud, verso qualche terra meno inospite, verso un qualche punto dove almeno si trovasse ancora un po' di radici con le quali sfamarsi, o, almeno, togliersi dallo stomaco i più crudi sintomi della fame.

E, come a segnale dato, fu l'esodo.

Ed ognuno corre per quanto le poche forze gli consentono, perchè ad arrivare tardi non si trova più nulla.

Ma la sorte è dura, pure per quei che fuggono: nessuno ha provviste, nessuno ha mezzi, tutti chiedono e nessuno ha di che dare.

Giorno e notte

Sono colonne senza fine, punteggiate da carri veloci — i classici carri ad una ruota sola della campagna cinese — sui quali hanno posto bimbi sfiniti dalle privazioni, coperti, come i loro genitori che seguono a piedi, di pochi stracci, lividi in volto e gli occhi febbricitanti.

A sera la colonna si ferma, dilaga dalla pista nei prati secchi, si accende qua e là un misero fuoco, sul quale si rosola una scarnita coscia di cavallo, che — caduto per inedia sulla strada — dovrebbe ora sfamare una turba di gente. Ed a morsi, a strapponi, prima ancora che si sia giunti a cottura, la poca carne è sbrindellata e mangiata. Le braci illuminano, a notte, volti di affamati, cui i crampi allo stomaco tolgono pure il sollievo del sonno ristoratore.

Al mattino, appena in alto v'è qualche annuncio di alba veniente, la gran massa riprende il cammino, per una nuova tappa di questo spaventoso calvario. Non tutti, però, si levano dal giaciglio: per molti v'è stato un destino pietoso e la morte ha troncato le loro sofferenze. I cadaveri vengono spogliati e restano là, nudi, scheletriti, disseminati nel prato a segnare dove sostò la carovana.

Questa, per sommi capi, la «marcia della fame» di trentacinque milioni di cinesi.

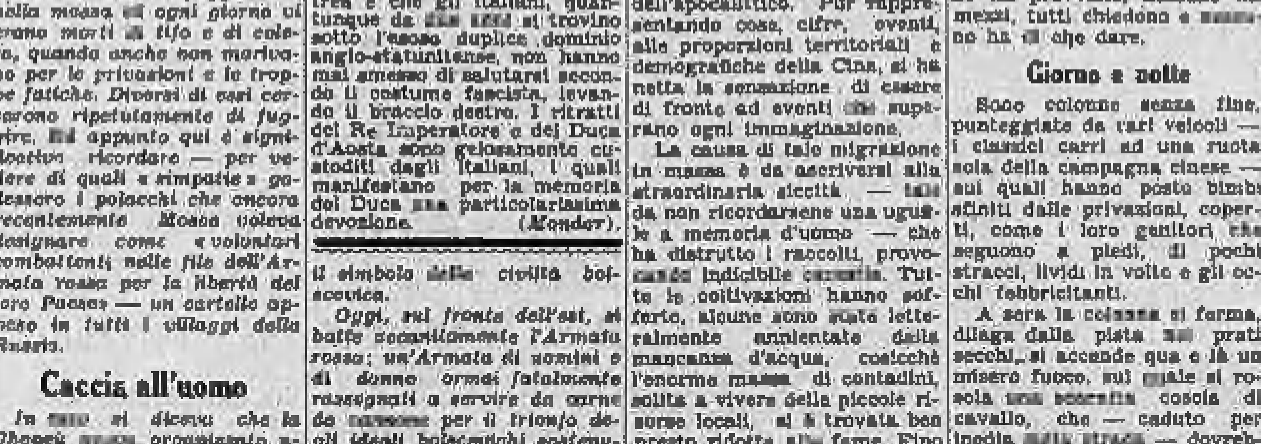
Come, quando, dove si fermeranno?

Quanti arriveranno in salvo? Nessuno lo può dire.

Indeboliti dal lungo digiuno, migliaia di essi si distendono ai margini delle strade per non più rialzarsi. In alcune provincie le condizioni causate dalla siccità e dalla carestia sono state ancora maggiormente aggravate, se così si può dire, da uno stato di guerra, quasi endemico, che ha favorito l'opera di distruzione delle calamità che hanno colpito quei territori, nel passato tanto fertili.

Il governo di Nanchino, come pure i numerosi Comitati sorti a Sciangai ed in altre importanti e ricche città, fanno il loro possibile per portare un qualche soccorso.

Omaggi floreali ai nostri valorosi soldati



A Firenze: entusiastiche accoglienze e omaggi floreali da parte della cittadinanza a gloriosi reparti di nostri reduci dal fronte orientale in partenza per nuova destinazione.

(Telefoto Luce a «Stampa Sera»)

STAMPA SERA **CRONACA** STAMPA SERA

Il Ministro Pareschi

tiene rapporto ai Prefetti e alle Gerarchie del Piemonte e Liguria

La partecipazione del Vice-Segretario del Partito Gana e di altre alte Autorità - L'omaggio al Sacrario dei Caduti a Casa Littoria e al Tempio della Gran Madre di Dio

Nel Palazzo del Governo, il Ministro dell'Agricoltura e Foreste, Pareschi, ha tenuto rapporto ai Prefetti, Segretari Federali, Ispettori Agrari ed ai dirigenti delle organizzazioni sindacali ed economiche dell'agricoltura delle provincie di Torino, Cuneo, Asti, Aosta, Alessandria, Novara, Vercelli, Genova, Imperia, Savona.

Al rapporto hanno partecipato il Vice-Segretario del P.N.F., Gana, il Prefetto Macciotta per il Ministero degli Interni, i Presidenti della Confederazione Fascista degli Agricoltori e della Confederazione Fascista dei lavoratori dell'Agricoltura, il Presidente della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari e il Commissario governativo dell'Associazione Nazionale fra gli Enti economici dell'Agricoltura.

Prima del rapporto il Ministro Pareschi e il Vice-Segretario del P.N.F., Gana, accompagnati dal Prefetto e dal Segretario Federale di Torino, dal Prefetto Macciotta e dai Presidenti confederali, hanno reso omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, nella Casa Littoria, e al Sacrario dei Caduti in guerra nel Tempio della Gran Madre di Dio.

I soldati alla memoria dei soldati

Il Sacrario dei Caduti

al Dopolavoro delle Forze Armate

Domani sarà benedetto e inaugurato - I pregi artistici e spirituali dell'opera - La Madonnina incolume tra le macerie del Villaggio del Soldato

La cosa risale a qualche anno fa, poco prima dell'attuale guerra, durante uno degli spettacoli che il Dopolavoro delle Forze Armate organizza per i militari. Il col. Zaffiri, in uno dei suoi abituali contatti con il pubblico in grigio-verde, durante i quali ha modo di stabilire con paterna bontà e comprensione uno stretto legame spirituale fra sè ed i suoi ascoltatori, parlò del valore e dell'eroismo dei soldati italiani di tutte le guerre, della necessità di elevare un perenne ricordo nel nostro cuore alla memoria dei Caduti e accennò ad un Sacrario, opportuno più che mai in quella sede ove passano a migliaia e migliaia i giovani che hanno la fortuna e il vanto di servire la Patria. A spettacolo ultimato, quando ancora non è spenta l'eco degli applausi di quel pubblico eccezionale e fervono i commenti, ecco che nell'ufficio del col. Zaffiri si presenta il camerata Edoardo Pigliona. Dice di aver assistito allo spettacolo; ha udito le parole dell'ufficiale, ha compreso l'utilità spirituale del Sacrario dei Caduti cui è stato fatto cenno e si offre di erigerlo a proprie spese.

Reverente pensiero

Ma il Sacrario che domenica verrà benedetto ed inaugurato con l'intervento delle autorità cittadine, oggi è una bella realtà che dal suo alto valore spirituale illumina e riscalda questo ambiente che conosce le sane e serene ore di svago e riposo dei soldati, legati per esso, più spiritualmente che mai, alla famiglia lontana.

Il Sacrario che occupa tutta una parete del vasto atrio a colonne è una ardita e geniale concezione dell'architetto Umberto Cuzzi. Sullo sfondo, di travertino, è stato eretto l'altare, che poggia su di un basamento di marmo assai pregiato; sul quale campeggia la maestosità simbolica della Croce. Ma una particolarità originale del Sacrario sta nel fatto che l'altare propriamente detto può venire isolato da due portali in legno, i quali chiusi ne aumentano la suggestione guerriera o aperti lo avvalorano di nuovi pregi spirituali ed artistici, poichè sono muniti di bellissimi bassorilievi scolpiti in legno a soggetti sacri.

Ai lati dei portali, contro la parete di travertino, sono due gruppi a soggetto di guerra, opera dello scultore Pavesi. La suggestione che nasce dalla linearità semplice di questo Sacrario è avvalorata dal gioco di luci abilmente predisposte.

Su questo altare, domenica prossima il sacerdote celebrerà la Santa Messa e mai come durante il Divin Sacrificio i soldati presenti sentiranno l'unione spirituale della loro anima con quella, viva più che mai, di tutti gli eroi che della vita hanno fatto olocausto alla Patria.

Sarebbe anzi intendimento del col. Zaffiri di far celebrare la Messa ogni domenica, per dare modo ai soldati di assolvere al dovere cristiano e per avvicinarli maggiormente «alla fede che conduce alla Vittoria».

La sera dell'8 dicembre

Queste ultime parole fanno parte della iscrizione dettata dallo stesso colonnello per una lapide murale ai piedi di una Madonnina che un tempo era collocata in una nicchia al centro di un'aiuola all'ex-Villaggio del Soldato.

Come si ricorderà, la sera dell'8 dicembre scorso, durante un'incursione aerea nemica sulla nostra città, il Villaggio del Soldato venne totalmente distrutto. Tra le macerie, intatta miracolosamente, era rimasta la Madonnina bianca e azzurra, davanti alla quale, gli eterni fanciulli che sono i soldati, amavano sostare e magari farsi fotografare.

Dalla statuetta, ricuperata senza la più piccola scalfittura dall'orrore delle macerie, i soldati non hanno voluto staccarsi più. Ed il col. Zaffiri, interpretando il pensiero di tutti, l'ha fatta sistemare su di una specie di balcone prospiciente la scala che conduce al piano superiore dell'edificio, proprio nel punto in cui si biforca.

Dice l'iscrizione, posta ai piedi della dolce immagine: «Tra l'infuriare della barbara tempesta - nemica sulle istituzioni più nobili e più sublimi - la Madonnina incolume - dalla più piccola offesa nemica, ci dice: - «*Soldati d'Italia seguite la via della fede che conduce alla Vittoria*». - ex-Villaggio del soldato 8-12-42-XXI».

E questo i soldati lo sentono e lo sanno. E' la loro fede il pari al loro valore ed al loro coraggio che in ogni tempo, in ogni guerra, hanno scritto i pagine sublimi di storia.

M. D.

Il Cardinale fra gli operai

L'Eminenza il Cardinale Fossati si è recato presso le maestranze dello stabilimento Felice Rasetti. Accolto dai dirigenti dello stabilimento, il Cardinale, nella sala delle macchine dove era stato eretto un Altare, ha celebrato la Santa Messa alla presenza di 1200 operai e impiegati ed ha impartito la Comunione. Ha rivolto quindi, alle maestranze, ispirate parole di fede ed ha impartito la Santa Benedizione.

ITINERARI CICLISTICI

Iniziamo la stagione con un giretto di appena 30 chilometri

La bicicletta, quella, elegante e (per il momento) incontrastata «regina della strada», è più che mai in voga. Con il giungere del bel tempo, tutti, ormai, hanno provveduto a mettere in ordine il proprio cavallo d'acciaio onde essere pronti per dedicarsi a quelle gite sane e piacevoli che rinfrancano lo spirito e allietano l'animo.

Evadere dalla città almeno una volta la settimana era, in tempi normali, cosa abbastanza comune e maggiormente lo è attualmente nelle speciali contingenze. Le gite domenicali lungo le nostre magnifiche strade sono davvero più che mai desiderabili. E' così bello potersene partire liberamente all'ora che più aggrada, senza dover sottostare a orari, code o ressa. Viva dunque la bicicletta, veicolo economico, sicuro, pratico e utile, con il quale si arriva sempre.

In omaggio appunto alla bicicletta riprendiamo la descrizione di itinerari che tanto favore ha incontrato lo scorso anno. Quale prima gita desideriamo indicare un tracciato breve, facile e attraente. In fondo, se gli stessi corridori alle loro prime uscite limitano la distanza, a maggior ragione gli «itinerari» di «Stampa Sera» devono iniziarsi in modo... ragionevole.

Seguiteci: una giterella da principianti o quasi, che si può effettuare in brevissimo tempo ma che offre siti accoglienti e pittoreschi dove è piacevole sostare specie se per effettuare un... controllo-rifornimento. Si parte dalla barriera di Orbassano. La strada non è ideale, buche e salti, ma per noi ciclisti c'è una speciale «pista» riservata, costeggiante a sinistra la strada vera e propria, che si percorre fino a Beinasco.

Una breve discesa (troppo breve, accidenti...), ponte e, indi, bivio per Borgaretto. Qui non bisogna sbagliare strada altrimenti si va a finire diritto a Orbassano e poi, magari, a... Pinerolo e a Sestriere: occorre, subito dopo il ponte, piegare a sinistra, in discesa. Si infila così una strada di campagna, dal fondo non asfaltato ma liscio e assai scorrevole, quel fondo caratteristico che la «cantare» piacevolmente le gomme. La stradetta ha frequenti curve ed è pittoresca, si snoda attraverso terreni fertilissimi, ben lavorati, ed è veloce perchè in leggero declivio.

Si attraversa Borgaretto di dove, in poche pedalate, si è a Stupinigi. A destra vi è il famoso Castello, pregevole opera del Juvara; a sinistra si va verso Torino. Il nostro itinerario, invece, prosegue diritto. Qualche chilometro ancora di strada stretta e caratteristica e poi si «taglia» Nichelino, un passaggio a livello (spesso chiuso) e si è a Moncalieri, dal turrito rosso Castello. Qui si è già sulla via del ritorno: conversione a sinistra, strada asfaltata, priva totalmente di salite: pochi chilometri ed ecco l'ex-vecchia barriera: Torino.

In tutto, si e no, trenta chilometri: come inizio, più ragionevoli di così...

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	14	6	13
MILANO	16	18	16
ROMA	24	16	—

IL SOLE sorge domani domenica 6 giugno (157-208) alle ore 5,43; tramonta alle 21,12. **La LUNA** sorge alle 7,54; tramonta alle 23,12. Lunedì 7, ore 10, Luna in Apogeo.

ANNIVERSARI DEL 6. — Il miracolo del Corpus Domini avvenuto in Torino (1453). Morte di Camillo Benso di Cavour (1861).

L'OROSCOPO DEL 6. — Quest'anno le giornate che, come oggi, hanno soltanto configurazioni astrali benefiche sono molto rare. Verso mezzogiorno l'ora sarà adatta per concludere fidanzamenti, matrimoni, chiedere favori, ecc. Il pomeriggio e la serata saranno colmi di felicità e di soddisfazioni sentimentali. — **DEL 7**: La congiunzione del Sole e di Saturno che ha luogo oggi ci segnala qualche contrattempo non grave. Ci farà sentire un senso di depressione che ci renderà indifesi davanti al male. Se abbiamo cose importanti da fare, converrà occuparsene alle ore 13.

(Mario Segrè)

CERIMONIE. — Domani 6, al Dopolavoro Forze Armate, alle ore 10, benedizione del nuovo Sacrario dei Caduti.

CONFERENZE. — Domani 6, al teatro Balbo, ore 11: «Cuori e armi d'Italia sull'insanguinato Don» (dott. Camillo Garrodoro).

I SANTI DEL 6. — S. Claudio vescovo di Besançon, morto nel 581; S. Norberto; S. Eustorgio; beato Guglielmo Arnaldi d'Asti. — **DEL 7**: S. Roberto; S. Geremia; beato Antonio Maria Gianelli vescovo di Bobbio.

FUNZIONI DEL 6. — Metropolitana (festa del miracolo del Corpus Domini): 10,15 Ore terze, Messa solenne, vespro, compieta. La novena di Sant'Antonio avrà luogo domani alle ore 16 a S. Tommaso; alle 16,30 alla Basilica Mauriziana; alle ore 16,30 a S. Antonio.

FIERE DEL 6. — Bardonecchia, Alice Belcolle, Ormeasco. — **DEL 7**: Cirio, Luserna S. Giovanni, Perosa Argentina, Monforte d'Alba, Sanfront.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi nelle vecchie ruote per i sinali: primo posto 73 da 42 sett.; secondo 60 da 40; terzo 2 da 38; quarto 71 da 37; quinto 36 da 35. - Ritardi nel ultimi: ruota di Torino: 77 da 312; 8 da 347; 53 da 279; 21 da 411; 12 da 387.

Premio di Virtù

La signorina Rosa Salice, abitante in via Napione 45, alla quale è stato assegnato quest'anno il «Premio di virtù» della Fondazione Bajnotti

AVVENTURE E DISAVVENTURE

Gli occhiali neri sono molto utili!

Cos'è mai codesta moda d'occhiali neri che ha ormai invaso l'ufficio a cui Giovanni S. (detto dai dipendenti Gigino) presiede? Egli se lo chiede e lo chiede pure alla signorina Sandra che oggi è venuta anch'ella in ufficio munita di vasti e nerissimi occhiali da sole che la fanno sembrare, lei così piccola e minuta, un grosso coleottero.

— Signorina Sandra, anche voi con occhialoni?

— Sicuro, cavaliere — (non lo è ma serve sempre), risponde la ragazza — sono utilissimi per il riverbero; specialmente in queste prime ore pomeridiane. Dovreste provarli anche voi.

Eh, quasi, quasi... ormai, dopo il primo giorno in cui li ha inaugurati Alfredo J., (addetto al particolare clienti Italia centrale), a non averli più sono in pochi in tutto l'ufficio contabilità...

***

L'ufficio contabilità della grande ditta è situato al terzo piano di quella casa modernissima in un via centralissima. Giovanni S., detto Gigino, lo presiede dal suo apposito e particolare sgabuzzino di vetro (tutto è moderno nella modernissima ditta) e (ormai), dal suo punto di osservazione, alzando il capo dalle scartoffie, il capo ufficio ha uno strano spettacolo. Specialmente, per esempio, in queste prime ore del pomeriggio.

La vasta sala dove sono raccolti i suoi dipendenti è divisa in compartimenti separati, secondo i più moderni dettami, da recinti di legno. Una fascia di legno alta all'incirca, sino alle spalle dell'impiegato seduto alla propria scrivania lo protegge. Dal suo posto Giovannino capo ufficio vede soltanto il capo degli affaccendati, i quali a poco a poco... sicuro, tutti hanno inaugurato gli occhiali neri. Tutti, anche quel tonto di Marcellino. Anche lui con i grandi occhiali scuri da coloniale. Col capo ciondoloni, Povero Marcellino, sembra una grossa mosca...

***

Non solo neppure la classica mosca: il silenzio è religioso nella vasta sala: tutte le teste sporgenti, munite di occhiali neri sono immobili, si dicono dei vari rariati, quando, alle tre precise, dopo mezz'ora che è cominciato l'orario pomeridiano, si ode un grido.

Un grido soffocato.

E' Marcellino, il quale si lamenta. Il capo ufficio accorre e trova il suo più diffettoso dipendente ferito alla fronte con gli occhiali da sole rotti. E allora, capisce, scopre la verità.

***

Tutti i suoi dipendenti, nelle prime ore degli ormai afosi pomeriggi, si facevano un pisolino protetti dagli occhiali neri. La sbabbonaggine di Marcellino, caduto col naso sul registro e svegliatosi sanguinante e con gli occhiali in frantumi, ha rivelato il trucco.

— Via gli occhiali! — ha tuonato allora il capo ufficio furibondo. — Tutti devono togliersi gli occhiali, immediatamente.

Poi, quel «fesso» di Marcellino è stato medicato. Roba da nulla. Un taglietttino.

***

Ma verso le cinque, all'uscita, i colleghi lo hanno atteso e, hanno avuto con lui una violenta «spiegazione». All'indomani Marcellino si è nuovamente presentato in ufficio con gli occhiali affumicati.

— Siete pazzo! — gli ha gridato allora il capo ufficio imbestialito. — Cosa ho detto?

Senza far motto Marcellino si è tolto gli occhiali. I colleghi la sera precedente gli avevano fatto un occhio «nero». Necessità non ha legge. Il tonto ha avuto il permesso di tenersi le moderatissime «bariciole», per coprire il danno subito.

gisl.

Percossa dal marito

Si è recata alle Molinette per farsi medicare alcune contusioni giudicate guaribili in 8 giorni, la operaia Teresa Carlesso di anni 31, abitante in corso Marconi 2. Essa ha dichiarato che, essendo venuta a diverbio col marito, per futili motivi, era stata sonoramente picchiata.

Per sfuggire alla forza pubblica

L'agente del Commissariato di P. S. di San Donato, che si era recato in via Montepertica 4, [illegible] ria che del resto non aveva rato. Egli infatti, aveva bussato al era stato sevignamente ricevuto dalla sessantasienne Ladriga Augusta in Ferrari alla quale egli si era rivolto per avere notizie del figlio Crispino. Un individuo del quale già si erano occupati suoi colleghi. Ma la donna, non appena [illegible] sideró l'agente [illegible] catenato e [illegible] spiano. Tentava l'agente di spiegare come non si trattasse di cosa grave ma soltanto di sapere un poco come il suo Crispino, [illegible] mava la donna ed anzi le sue parole diventavano più crude e insultanti. Per cui l'agente la dichiarava arrestata. [illegible] to. La [illegible] re dando luogo ad una scenata da romanzo giallo. Per non [illegible] re incidenti [illegible] lo al Commissariato ma denunciava la donna per oltraggio.

Avava una vera passione per i vestiti dei compagni

Fra le altre occupazioni e sbrigativi maggiori i Commissari di P. S. debbono occuparsi pure della cianfrusaglie. Di furterelli modestissimi che non danno eccessivi grattacapi ma che fanno pensare e credere che veramente l'umanità è una cosa ben strana, se individui possono crollare di fronte a così modeste imprese. Sta di fatto che alcuni giorni or sono la madre della custode della locanda di via Belfiore, signora Angela Bordino, vedendo uscire con un pacco tale Mario Scarati di Antonio gli chiedeva cosa mai... asportasse. «Una giacca e un paio di pantaloni!» — rispondeva l'interpellato — sono miei». La donna non poteva controllare la verità ma si ricordava del particolare, che deponeva poscia a San Salvario quando veniva a conoscenza che lo Scaratti era stato incolpato di furto da Antonio Modica. Costui aveva incontrato un giorno il manovale Stefano Lombardo fu Giuseppe, che indossava un suo paio di pantaloni. «Chi ve li ha dati?» «Io ho regolarmente comprati dallo Scaratti». Questo era proprio il ladro di tutti i suoi capi di vestiario e di quelli dei suoi compagni di locanda. Per cui regolare denuncia veniva sporta. Ma lo Scaratti, sentito il vento infido che spirava, non si faceva più vedere così che egli è stato denunciato a piede libero. Momentaneamente...

La Sezione di Torino del C. A. I. comunica che il Rifugio Torino al Col del Gigante resterà chiuso durante la stagione estiva, essendo in corso lavori di ampliamento.

ONORIFICENZE

Con Decreto «Motu proprio» di Sua Maestà il Re Imperatore, il Signor *Achille Rust* è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia, in riconoscimento dei grandi meriti acquisiti nel campo industriale.

Gli amici si congratulano vivamente col neo decorato per la meritata distinzione sovrana.

A Cavaliere della Corona d'Italia è stato nominato, «Motu proprio» di Sua Maestà il Re Imperatore, il Signor *Bervaldo Giovanni*, distinto dedicato della nostra città in riconoscimento dei suoi meriti professionali e civili.

Gli amici si congratulano vivamente col neo cavaliere.

Seguendo la Cronaca

Alla MODERNA CORSI LIBERI

preparazione agli impieghi. Facilità orfani guerra e famiglie numerose. V. Garibaldi 8 - Tel. 48-000

IL BUSTO COSTANTINI

è perfetto e dona la linea moderna. Torino - Via Roma 22

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO ore 21 Riviste Totò «L'Orlando curioso» di Galdieri. **MICHELOTTI**: 21 «Vedova allegra».

TEATRI: Spettacoli di domani

Carignano 15,30 e 21 Riviste Totò «L'Orlando curioso» di Galdieri. **MICHELOTTI** 15,30 Vedova allegra ore 21 «Paese dei campanelli».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «Voglio essere amata» Marika Rökk (Film Unione) 21,30. **AMBROSIO** Gli ultimi filibustieri (Loredana, Osvaldo Valenti) U. 22. **CORSO** Giacomo l'idealista (Marina Berti, Serato, A.Checchi e Doc. «La penna nera». Ult. film 21,50. **AUGUSTUS** «Il nostro prossimo» e Doc. «Il miracolo di Bolsena» 21,15. **BALBO**: Lascia cantare il cuore, Vivi Gioi e Alberto Rabagliati. **IDEAL** «La morte civile» (Ninchi) e Compagnia Riv. Vittorio Benassi. **STATUTO**: «Gente dell'aria» con Gino Cervi, Adriana Benetti. Conte. **Nazionale**: Quelli della montagna. **DORIA**: «Colpi di timone», Govi.

TORINO: «Per la sua felicità» Grande successo (Film Unione). **ALFI**: «La donna è mobile». **CARLALBERTO**: «Tentazione». **IMPERIALE** «Se io fossi onesto». **PALERMO**: La città d'oro (a colori). K. Söderbaum (Film Unione). **EXCELSIOR** «Orizzonte di Sangue» Spezia Nizza 170: Sangue viennese. **TORINESE**: «Locandiera di notte». **REGINA** «Pensionato di ragazze» Italiano «Rossini». Paola Barbara. **V. VENETO**: Eroi dell'oceano. **Bresca** Rifarsi una vita e Var. **Romano** Non tradirmi mia moglie. **SAVOIA**: Colpi di timone (ore 13). **REX**: «Miraggio» Michel Simon, Arletty, J. Barrault. Ultimo 21,40.

Il gentile terremoto con l'amabile suo moto

distruggente la città: — mentre il fulmine giulivo — che non lascia uomo vivo — sulfidiare qua e là.

Non è questo terremoto, di marca «seicentista» che ammirerete

a giorni al REX

ma un terremoto in carne ed ossa, che con l'amabile suo moto metterà a soqquadro mezza città. Questo terremoto è impersonato in una seducentissima attrice ungherese

LILI' MURATI

protagonista di un delizioso film

LA SIGNORINA TERREMOTO

che può considerarsi davvero il più azzeccato nel suo genere. Capolavoro autentico: il film più divertente della stagione. Distribuzione S. A. Titanus.

Oggi al VITTORIA

il film Ufa di ecc. Film Unione:

VOGLIO ESSERE AMATA

che segna l'atteso ritorno di

MARIKA ROKK

in una garbatissima vicenda di schietto sapor comico, inserita in un fastoso quadro di scintillanti grandiosità coreografiche.

MARIKA ROKK

è la superba attrattiva di questo spettacolo insolito, da lei animato con brio festoso di attrice, virtuosità superba di ballerina, malizia estrosa di birichina e sentimentale dicitrice.

NAZIONALE: Quelli della montagna

A. Nazzari, M. Cotti, M. Ferrari.

COMUNE DI TORINO

4 Giugno 1943-XXI

NATI 26

MORTI 20

MATRIMONI 13

STATO CIVILE

4 Giugno 1943-XXI

[illegible]

Nuovi prezzi della frutta

Albicocche 1° gruppo 4,40, 2° gruppo 3,60 - Ciliege: 1° gruppo (ciliege-morette acidule) 5,80; 2° gruppo (ciliege duracine, mollì, comuni) 4,40; 3° gruppo (visciole, marasconi, amarene, marasche selezionate) 5,10; 4° gruppo (visciole, marasconi, amarene, marasche, di massa) 3,75 - Fragole: 1° gruppo (a frutto piccolo) 11,20; 2° gruppo (a frutto grande) 5,70 - Mele autunnoinvernali: 1° gr., 8; 2° gr., 7 - Nespole 1° gruppo (nespoloni) 4,75; 2° gr. (nespole) 3,55.

AGRUMI. — Arance ovali e tardive: 1.a qual. 7,60; 2.a qual. 7,40 - Limoni tardivi 1.a qual. 4; 2.a qual. 3,50; da industria 1,40.

FICHI SECCHI. — Sfusi di qualsiasi qualità 8,80; in confezioni fino a 1 kg. 10,80.

Come verrà effettuata la distribuzione dei salumi

Il Co.pro.ma. comunica che per necessità di distribuzione, il rifornimento dei salumi e carni suine ai salumieri, verrà effettuato in base alla giurisdizione delle sezioni dei Vigili urbani, anzichè seguire la divisione del centro urbano in due parti come è stato fatto finora.

Pertanto, per i giorni di vendita 7, 8 e 9 prossimi, saranno serviti i negozi siti nelle seguenti sezioni: Municipio, San Donato, Lucento, Madonna di Campagna, Aurora, Borgo Rossini, Madonna del Pilone. Le razioni saranno: gr. [illegible] salumi da cuocere [illegible], carne fresca [illegible] 100.

CARNE PER MALATI. — Macellerie di servizio dal 5 all'11 corrente: via Saluzzo 46; via S. Anselmo 20 bis; via Fra Gerolamo 2; via Saccarelli 16; corso Regina Margherita 90 bis, 134 e 223; corso Altacomba 36; via Verolengo 127; via Chiesa della Salute 33; corso Giulio Cesare 100; via Bologna 242; corso Novara 1; corso Brescia 49; via Fontanesi 30; via Monferrato 4; via Tarino 3; via Bogino 17; via Baretti 8; via Nizza 97; via Genova 76; corso Re Umberto 56; via Tunisi 175; via Frejus 54; via Villafranca 109; corso Italia 208; corso Valdocco 5; via S. Antonio da Padova 3.

FRATTAGLIE. — Il negozio di via Berthollet 20 è aperto per la distribuzione delle frattaglie agli esercizi pubblici ed alla convivenze civili.

RADIO

Sabato 5 Giugno

PROGRAMMI SERALI

SEGNALIAMO la nuova trasmissione: Inaugurazione della stagione lirica dell'Eiar con «Otello» di Verdi.

PROGRAMMA A: Onde m. 263,2; 283,3; 420,8; 559,7. Ore: **17**: Giornale radio. 17,10: Musica varia (Pubblicità). **18**: Notizie a casa dai militari combattenti. **19,20**: Notizie varie - Gli avvenimenti sportivi di domani. **19,30**: Rubrica settimanale per i professionisti e gli artisti italiani: «Lo sviluppo della musica contemporanea», conversazione del m.o Giorgio Nataletti. **19,35**: Guida radiofonica del soldato italiano. **20**: S. O. - Giornale radio. **20,30**: Note sugli avvenimenti. **20,40**: Inaugurazione della stagione lirica dell'Eiar: ♦ «Otello», opera in 4 atti di G. Verdi. Interpreti: A. Pertile, A. Borgioli, D. dei Signore, C. Sporta, D. Tomei, M. Tita, O. Pinlacia, Gabriella Gatti, Ada Landi. Direttore m.o La Rosa Parodi. Negli intervalli: 1) Notiziario musicale: «Come nacque l'Otello di Verdi»; 2) Notiziario letterario; 3) Giornale radio.

PROGRAMMA B: Onde m. 221,1; 230,2; 245,5; 491,8; 559,7. Ore: fino alle 20,30 v. progr. A. **20,40**: Musica varia e notiziario (Pubblicità). **21,35**: L. Bistaretti: «Alberi di Roma», conversazione. **22,05**: Musiche brillanti, dirette dal m.o Gallino. **22,45**: Giornale radio. **23**: Orchestra diretta dal maestro Rizza.

Domenica 6 Giugno

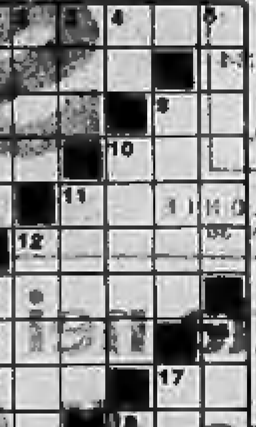
PROGRAMMI DIURNI E SERALI

PROGRAMMA A: Onde m. 263,2; 283,3; 420,8; 559,7. Ore: **7,30**: Notizie a casa dai militari combattenti — **8**: S. O. - Giornale radio - Segnale dell'alzabandiera. — **8,15-8,45**: Concerto dell'organista Alessandro Pasucci. **10**: Radio rurale — **11**: Trasmissione della Messa celebrata nella Cappella del Centro mutilati «Principessa di Piemonte» in Roma — **12**: Mons. Aurelio Signora: Lettura e spiegazione del Vangelo — **12,15**: Musica varia — **12,25**: Canzoni di successo (Pubblicità). **13**: S. O. - Giornale radio — **13,10**: Orchestra classica diretta dal m.o Manno (Bach, Schumann, Luzzaschi, Albenia, Paganini, Carlier) — **14**: Giornale radio — **14,10**: Radio Igea — **14-15,30**: Radio GIL. **17,15**: Notizie sportive e Giornale radio. **17,30**: Trasmissione per le Forze Armate — **17,40-18,35**: Le canzoni preferite (dischi). Nell'intervallo (18 circa): Notizie sportive. **19,35**: Riepilogo della giornata sportiva — **20**: S. O. - Giornale radio - Segnale dell'ammainabandiera — **20,20**: Colonne sonore: canzoni da film presentate dall'orchestra diretta dal m.o Petralia (Pubblicità) — **20,50**: Inni e canti della Patria in armi. Orchestra e coro diretti dal m.o Gallino — **21,05**: Orchestra diretta dal m.o Rizza. **21,35**: Concerto sinfonico diretto dal m.o O. Morelli. Programma: 1) Respighi: «Gli uccelli»: a) Preludio, b) La colomba, c) La gallina, d) L'usignolo, e) Il cucù; 2) Giuranna: «Apina rapita dai nani della montagna»: a) Il lago incantato, b) Passeggiata di Apina e Giorgio, c) Ninna Nanna di Apina, d) Apina rapita; 3) Tortone: «Il canto della speola»; 4) Pick Mangiagalli: «Notturno e rondò fantastico» — **22,45**: Giornale radio — **23-23,30**: Orchestra Armonia diretta dal m.o Segurini.

PROGRAMMA B: Onde m. 221,1; 230,2; 245,5; 491,8; 559,7. Ore: **7,30-13,10**: come programma A. **13,10**: Dischi di musica operistica — **13,40**: Orchestra diretta dal m.o Barzizza — **14-20,30**: come programma A. **20,30**: «La principessa lontana», un atto di Hermann Sudermann. Interpreti: Stefania Piumatti, Ada Cristina Almirante, Nella Marcacci, Maria T. Rovere e Marilena Belli, L. Grossi, C. Marchesini, Miss M. Mari (E' il terzo dei tre lavori della trilogia «Rose» ed il grande drammaturgo lo chiamò «scherzo». Fu rappresentato per la prima volta a Vienna nel 1907 ed ebbe grande successo a Roma nel 1908). **21**: Concerto celebrativo del terzo centenario della morte di Claudio Monteverdi, trasmesso dal Teatro Ponchielli di Cremona. Programma: I. Orazione commemorativa di Roberto Farinacci - II. Madrigali con accompagnamento di strumenti: 1) «Ahi, come un vago sol», a 5 voci, dal «V Libro»; 2) «Amor, se giusto sei», a 5 voci; 3) «Troppo ben può», a 5 voci; 4) «T'amo, mia vita», a 5 voci; 5) «Ahi, quest'ultimo», a 6 voci, dal «VII Libro» (revisione e realizzazione orchestrale di Vito Frazzi. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Antonio Guarnieri; maestro del coro Achille Consoli; orchestra e coro del teatro della Scala di Milano. (Dei grandi musicista verranno eseguiti, con accompagnamento di strumenti, alcuni «Madrigali», di cui il primo è tratto dal V libro e gli altri quattro dal VII. Com'è noto, i libri di madrigali del sommo cremonese sono otto, e nel III e nel IV egli cominciò a conferire a tal genere di composizione una impronta fortemente drammatica e alla voce dominante quella fluttuazione recitativa che in quei tempi era nell'aria. Senza esagerazione si potè per i madrigali monteverdiani usare la espressione di «sinfonie vocali» per la profondità dell'espressione e degli effetti. Gli ultimi libri di madrigali sono importanti perchè si stabilisce in essi definitivamente il senso e il gusto della tonalità moderna. I madrigali in programma sono tutti a cinque voci, e sei è solo l'ultimo). **21,50**: «Libri politici», conversazione di Ezio d'Andrea — **22**: Orchestra diretta dal m.o Barzizza (canzoni) — **22,30**: Valzer celebri — **22,45**: Giornale radio — **23-23,30**: Musica varia.

PASSATEMPO

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 1) La consuma, lo spazzino; 6) L'unico sentimento che dobbiamo nutrire contro i nostri nemici; 7) Mezzo torpeo; 8) Camicia Nera; 9) Nero senza vocali; 10) Pellicola (che le eleganti) portavano attorno al collo; 11) Cesato di Emanuel, sommo filosofo tedesco autore del «criticismo» (ecc.); 12) Se fiero, è di belve; 13) Una carrezza di Compar Alfio; 14) Seme che non germina; 16) Sparciato; 17) In fondo alla bocca; 18) Due nullità; 19) Prende il santo; 20) Così ha il naso chi se ne sa...; 21) Che scolta odio, indignazione.

Verticali: 1) Abito muliebre e talare; 2) Fiume della Germania (900 chilometri); 3) Quasi miope; 4) Il sollecitato; 5) Congenito; 8) Giorno farle coll'asta; 10) La nota più profonda; 11) Regione che conta 180 grotte (tutte nel territorio di Trieste); 12) Sul tram è sempre davanti; 13) Una nera e dolce; 15) Spesso viene colla beffa; 17) Confusione; 19) Pronome possessivo; 20) Testa di bisonte.

SOLUZIONI DEI GIOCHI PUBBLICATI IERI

Le lettere «?»: Stemma - Antico - Maestro - Ellera - Girasa - Diesis - Pegaso - Egisto - Tesoro - Astati - Sedano.

Sciarada: Calzone — Mascalzone

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 4 giugno: [illegible], telefonista. [illegible], Jolanda, [illegible]. Borello Vincenzo, cameriere, Bianco Cristina, impiegata. Briscarello Giorgio, pittore, Remondetti Celestina, insegnante. Castellani Pietro, pensionato, Pizzorno Teresa. Comparetto Filippo, ingegnere, [illegible]. Corradi Francesco, contadino, della Maddalena. Fermica Feliciano, motorista FF. SS., Lana Adelaide, impiegata. Mazzoli Onofrio, impiegato, Grassi Gelindina, impiegata. Panini Giuseppe, meccanico, Peretti Margherita, sarta. Prini Pietro, pellicciaio, Calatroni Bianca, sarta. Romano Pietro, pittore, Camusa Elena. Viscontarghi Aldo, dott. in Filosofia, Nicoli Maria Pia, dottoranda in lettere.

Sono nati

Maestro, [illegible] (ill. dott.), Cifo Rosalia, Gattoni Umberto, Casalis Laura, Parietti Giancarlo, Sordino Luigi, Battaiano Maria, Rigolino Gabriella, Maurizio Aldo.

La Ditta **ALASIA** (c. Vinzaglio 5)

(MOBILI TIPO PER UFFICI - CANCELLERIA)

HA L'INGRESSO PROVVISORIO IN VIA VITTORIO AMEDEO 8 - TELEFONO 4 [illegible]

Appendice di STAMPA SERA — Puntata N. 65

VIRGILIO BROCCHI

IL DIADEMA

ROMANZO

Lui la fermò con un gesto; riprese:

— In fondo e non ostante tutto, io ho sempre voluto molto bene a Foschieri... Le tue bambine saranno ricche a milioni: lui non dirò che sia povero; ma è così poco ricco che un giorno o l'altro potrebbe essere costretto a dare le dimissioni; e sarebbe un gran peccato anche per l'Italia...

Fin dalle prime parole Nora era giunta alla conclusione di tutto quel ragionamento; e la tenerezza si fondeva con lo sgomento; mormorò:

— Se sei assolutamente sicuro che nessuno possa sospettare... Gigi no, lo so... Non ostante tutto il suo ingegno, è come un fanciullo; ed è talmente sicuro di sua moglie che il dubbio non lo può sfiorare. Ma ha un senso di dignità così delicato che temo possa rinunciare a una eredità a cui gli sembri di non avere il minimo diritto.

— Proprio per questo lo lascio a te!

— Tu vuoi...?

— Che se mi capitasse una disgrazia, ma non mi capiterà, tu lo persuada ad accettare la mia eredità.

— Sebbene non abbia mai più visto il Foschieri, ti prometto di fare quello che mi chiedi, o almeno di tentarlo; ma a un patto...

— Parla.

Ella gli posò le mani sulle spalle, e gli fissò lo sguardo nello sguardo:

— A patto che tu non faccia una pazzia. Intendi bene: se tu ti lasci trascinare a un atto disperato, ti giuro che non solo ti disobbedirò, ma impugnerò il tuo testamento.

Lui le strinse il capo tra le mani e si chinò a baciarle la fronte.

— Inteso! — rispose. — Io credo che ammazzare noi stessi sia un omicidio proprio come ammazzare un altro, e peggio. E se... fino a ieri — soggiunse più lentamente — ho desiderato di morire, ora desidero di vivere. Anzi, voglio guarire e vivere, perchè vedo che ho ancora qualche cosa da fare a questo mondo.

— Me lo giuri?

— Te lo giuro. Eccoti il mio testamento: se manco alla mia parola, sei autorizzata a distruggerlo.

— Ti giuro che lo farò.

Lui riprese accarezzandole una mano:

— Fra i gioielli che ti consegnerò ce n'è uno estraneo... alla famiglia. Una collana di rubini e smeraldi che ho comperata da un rajà indiano a Montecarlo. Spero di esserci; ma se non ci fossi più tra diciotto o vent'anni, vorrei... — la sua voce si commosse — che tu lo regalassi come dono di nozze alla... figlia di Cecilia. Comprendimi: è un talismano.

— Signora marchesa, — rispondeva la balia quando Anna Pia la esortava a condurre la bambina sulla passeggiata a mare — signora marchesa, non mi faccia uscir sola che non dovessi incontrare ancora quel matto.

— Eh che quel matto non ti mangerà se l'incontri.

— Mi ha fatto piangere la pupa, e ha spaventato me pure; avesse visto che occhi! Almeno mi accompagni lei, signora marchesa; e usciamo dalla parte del mare.

Anna Pia non chiedeva di meglio, e uscivano con la carrozzella dalla parte del mare. Ma Cecilia restava a casa a tremare che per disgrazia davvero non incontrassero Guido. Nè l'ansia cessava quando Laura Pia ritornava arrossata dall'aria e dal sole in braccio alla nonna. Pensava che Guido Verlesi o immaginava o sapeva; e bastava che immaginasse, perchè lei dovesse tutto temere o da una sua imprudenza o da una sua pazzia.

La prendeva talvolta, angosciosa come un presentimento, la superstizione che il destino l'avesse trascinata a Nervi perchè fosse colpita là dove essa aveva peccato; e provava tale smania di fuggire che avrebbe voluto scongiurare Gigi di ricondurla subito a Roma; non osava perchè aveva paura di tradirsi, mancandole ogni pretesto che giustificasse il suo desiderio. D'altra parte Gigi e la sua mamma erano così felici di ritrovarsi sulla loro riviera in perfetta vacanza, che sarebbe stato crudeltà privarli di tanta gioia. Ma ogni giorno la sua ansia cresceva, e lei stessa non sapeva perchè.

Una sera, dopo cena, Gigi disse:

— Ho incontrato Verlesi tornando da Genova.

Cecilia trasalì; e la mamma domandò affettuosamente:

— Come sta? e che impressione ti ha fatto?

— Buona: un po' sciupato è vero, ma a vederlo non si direbbe che sia stato malato così gravemente. Non mi è sembrato affatto inquieto o tanto meno esaltato come mi facevano temere le parole di Baccio. Anzi mi ha parlato con tanta serenità e così fraternamente che ne sono stato commosso.

— E perchè non ti è mai fatto vedere? — domandò la mamma.

— Gliel'ho chiesto; e ti prega di scusarlo: dice che durante il giorno gli affari lo trattengono a Genova; e che dopo cena va a letto immediatamente per evitare che lo riprenda la febbre. Ma verrà a salutarvi prima che noi si riparta. Sono stato tentato d'invitarlo a pranzo per il giorno del tuo natalizio.

— E perchè non lo hai fatto?

— gli domandò sua madre.

— Perchè volevo chiedervi se ne sareste state contente.

Pallidissima, vincendo il suo tremito, Cecilia disse:

— Ti prego di non farlo.

Scorgendo quell'accigliarsi del suo volto impallidito, madre e figlio pensarono che le tornasse in cuore la gelosia di Nora, e non osarono insistere: anzi Gigi volle subito mutar discorso; e gli fu facile perchè entrava allora Baccio Dardinelli.

Sebbene avesse tremato alle parole di Gigi, Cecilia, ripensando a ciò che egli aveva detto di Guido Verlesi, si era sentita un poco incuorare, così che la domenica mattina si lasciò persuadere ad accompagnare la suocera alla Messa grande. La chiesa era gremita e la gente, dopo la Messa, usciva lentamente facendo ingorgo alle porte. Cecilia avrebbe voluto attendere che sfollasse, ma Anna Pia aveva fretta perchè sapeva che la balia la aspettava fuori con la bambina. C'era: la videro subito così alta e aggiante, ferma in mezzo alla gente; e le stava dinanzi vezzeggiando Laura Pia una signora alta anch'essa e formosa, con una bocca accesa e certi occhi spavaldi in mezzo a una faccia assai più perturbante che bella, e tuttavia bella.

— Chi è? — domandò sommessamente Cecilia alla mamma; e la marchesa arricciando un poco il naso rispose:

— La signora Assarani: poco di buono.

Quando le furono accosto, la signora, come se allora allora le vedesse, con la voce melliflua ma con un baleno nello sguardo cattivo disse:

— Che bella, che bella bambina, marchesa! E' il ritratto del mio Leopoldo, preciso, preciso.

Cecilia non arrossì nè impallidì, perchè non capiva; nè capì Anna Pia perchè non poteva capire; ma disse con una cortesia impercettibilmente altera, lei che era cordiale anche con la più umile gente:

— Congratulazioni per il suo Leopoldo. Ma ci scusi di doverla scappare perchè abbiamo gente a colazione.

Si presero in mezzo la balia e scesero per la strada fiancheggiata dagli alti olmi, che dalla chiesa declina fino alla via principale di Nervi. Laggiù li aspettava Gigi; e la mamma ancora sdegnata che si fosse osato di paragonare la «loro bambina» a un qualsiasi Leopoldo, gli domandò:

— Tu la conosci bene quella signora Assarani?

— Dora? — sorrise suo figlio.

— Poco di buono, no?

— Dicono che sia stata una delle tante amanti di Guido, e meglio che Guido sia stato uno dei molti suoi amanti.

Cecilia rivide lo sguardo cattivo della signora Assarani e riudì le sue parole: «Come somiglia al mio Leopoldo la sua Laura Pia!». Dunque aveva voluto farle capire che sospettava o sapeva: e se in cuor suo l'accusava di averle tolto l'amante, si sarebbe vendicata: una sola parola che essa dicesse sarebbe bastata a far scoppiare lo scandalo, e forse già lo scandalo serpeggiava e presto sarebbe giunto all'orecchio di Gigi. Egli certo non avrebbe creduto, ma se, pur non credendo, le avesse domandato come mai fosse nata la trista calunnia, che cosa avrebbe osato rispondergli? *(Continua)*.

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA,,

Quasi un milione

Le cose erano andate come in un dramma dell'Ottocento. Fabiano, il ricco affittuario delle fattorie e delle tenute del conte Edgardo di Saves — ultimo discendente di una grande stirpe, in pessime condizioni finanziarie — avallava un considerevole mucchio di cambiali del conte, che si era fatto prestare una grossa somma da una banca del capoluogo (somma impegnata in un'impresa disastrosa e sparita in pochi mesi); alla scadenza, non avendo il conte la decima parte del denaro occorrente per ritirarle, le pagava Fabiano, il quale da un giorno all'altro si trovava ad esser creditore di Edgardo di Saves per circa un milione. Vero che quel denaro era più che garantito: sarebbe bastato che il conte, per rimborsarlo, avesse ceduto una parte delle tenute a Fabiano. Ma il conte aveva trasalito, quando il suo affittuario gli aveva fatto tale pur sensatissima proposta: per nulla al mondo avrebbe alienato una sola pertica delle terre ereditate dagli avi. Fabiano, dal canto suo, respingeva la controproposta del conte: «Non mi pagherete il cànone d'affitto finchè non sia raggiunta una cifra pari a quella del mio debito», perchè, secondo un rapido calcolo approssimativo, sarebbero occorsi trentacinque anni. Risultato: Edgardo di Saves chiedeva una settimana di tempo per trovare il modo di assolvere il suo impegno, e l'altro gliela concedeva. Ma, il mattino del sesto giorno, l'affittuario si presenta al conte:

— Signor conte, ho forse trovato la maniera.

— Vi ascolto. Accomodatevi.

— Grazie. Dunque, ecco qua: io dimentico completamente che voi mi dovete quel denaro, e voi mi date in moglie vostra figlia Ersilia.

— Come! Voi... Voi avreste... — e il conte si alza di scatto, congestionato, incapace di reprimere lo sdegno che gli spegne le parole sulle labbra. — Voi pretendereste...

— Io non pretendo: mi permetto di chiedere. Basta rispondermi di no, e tutto è finito.

— Ma voi non pensate che...

— So quel che volete dirmi: che mio padre era un mercante di cavalli, mentre voi avete sul frontone del palazzo uno stemma scolpito, con un'aquila, un palmizio e l'Orsa Maggiore; che io sono un ignorante malgrado il diploma delle scuole serali, e un uomo grossolano malgrado i miei quattrini. Tuttavia, se mi fosse mancata una certa dose d'intelligenza, e se non lavorassi dieci ore al giorno, questi quattrini non li avrei mai guadagnati. Quanto al resto, il vestito che indosso, come qualche altro, è stato fatto in città; mi rado tutti i giorni, adopero lo spazzolino da denti, conosco a modo mio le buone maniere e dovunque mi trovi non sfiguro troppo, anche perchè sto volentieri zitto. Vostra figlia, se non sbaglio, è sui vent'anni. — l'ho veduta grande così, — io ne ho trentaquattro dopodomani; mi sembra che...

— Mia figlia ha diciannove anni, è da sette in un grande istituto femminile, non fa ritorno a casa che una volta l'anno, per le feste natalizie, e non so come possa rammentarsi di voi. Comunque, sentite: perchè non abbiate a dire che i conti di Saves non hanno neppure preso in considerazione la vostra richiesta, ne parlerò alla contessa mia moglie.

— Vi ringrazio. Qualora, però, non veniste a capo di nulla...

— Credo di capire: — e la voce del conte si fa agra, tagliente — voi mi intentate sequestri, mettete ipoteche sui miei beni, mi umiliate e mi rovinate.

La contessa, spaurita dalla assurda idea di dover magari lasciare il suo palazzo e di esser costretta a rinunciare alla servitù, non opponeva la fiera resistenza attesa dal conte, il quale, sia pure a malincuore, l'indomani raggiungeva la contessina Ersilia. Sebbene le frasi del padre fossero reticenti, vellutatissime, Ersilia vi scorgeva imprecise ma tenebrose minacce alla tranquillità, al benessere, all'orgoglio dei genitori. Presa dal dèmone del sacrificio (ve l'ho detto: come in un dramma dell'Ottocento), accettava di sposare Fabiano. Ma sì: anche subito. L'indomani ella lasciava il collegio. La cerimonia del fidanzamento veniva fissata per la fine del mese. Un avvenimento molto intimo: Fabiano sarebbe venuto a pranzo; ecco tutto. A quel pranzo, che stabiliva la sua ammissione nell'alta società attraverso un matrimonio dei più onorevoli, Fabiano interveniva portando un favoloso mazzo di orchidee lilla e indossando un vestito di scarso stile ma indubbiamente costoso. Levata la mensa, doveva avvenire il dono dell'anello: un brillante e un rubino grossi come ceci, piantati in un cerchio di platino: quattro volte cento biglietti da mille. Non per nulla, durante il pranzo, Fabiano di tempo in tempo introduceva la mano nella tasca dei pantaloni, per assicurarsi che il minuscolo astuccio di cuoio ci fosse sempre. La fidanzata ha finito di eseguire un pezzo al pianoforte e un cameriere entra facendo scivolare sulle rotelle gommate un carrelletto carico di bottiglie di liquori, quando Fabiano crede venuto il momento di offrire il gioiello. Deglutisce un paio di volte, tanta è l'emozione di dover pronunciare parole meditate durante tre giorni, poi, mentre tutti gli sguardi si fissano su di lui, là: fuori l'astuccio. Ma accade un fatto inatteso: dalla tasca, insieme coll'astuccio, esce qualcosa di lucente che rimbalza sul tappeto, rotola con lievissimo rumore argentino su un breve tratto del pavimento di legno, scompare sotto una poltrona, riappare, scompare definitivamente sotto il grande mobile nero che regge la specchiera, sebbene il rumore sembri spegnersi nell'angolo, ai piedi di un armadietto cinese, che quattro teste di drago, in bronzo, tengono sollevato da terra non più d'un paio di centimetri. E' un momento: Fabiano, che nella sinistra stringe l'astuccio, guarda come un ipnotizzato l'angolo dove è scomparsa la cosa lucente: irresistibilmente muove in quella direzione alcuni passi — incerti i primi, decisi gli altri — poi, quasi obbedendo a un influsso più forte d'ogni richiamo della ragione, si inginocchia sul tappeto e appoggiando la guancia sul pavimento, alla maniera dei pellirosse, scruta sotto il mobile nero, allunga un braccio e col palmo della mano aperto cerca tastoni qua e là, non trova, non trova nulla, cerca altrove, non dandosi pace, ciarfugliando: «Pericoloso, ma... E' che... Vorrete aver pazienza... Pare impossibile come...»; senza rialzarsi si trascina fino ai piedi dell'armadietto cinese, non può introdurre la mano, fa scorrere l'indice teso, fin dove arriva... Niente... «Forse con un bastone... — mormora — O un battipanni... O con l'aspirapolvere»... Niente... Ritorna sui ginocchi al mobile nero; i domestici si associano ai suoi sforzi: passano minuti eterni: niente, niente... Il conte, la contessa, la fidanzata, paiono pietrificati: «Là!» scoppia d'improvviso un mal represso grido di gioia: e la cosa lucente, rimossa da una manata di Fabiano, che per toccarla s'è quasi slogato il polso, scatta fuori dall'ombra, rotola di nuovo per qualche metro inseguita dai suoi sguardi affannosi e si appiattisce infine nel mezzo del tappeto, proprio al centro della corolla di un grosso fiore; un grosso fiore, che al posto dei semi ha una lucente moneta da venti centesimi. Allora, di colpo, conte contessa contessina esplodono in una risata enorme, irrefrenabile, invereconda, che non finisce più; non reggono, — ah! —, non resistono — ah! — ; si lasciano cadere nelle poltrone, — ah! ah! — ; anche i servi, nemmeno il rispetto, a ridere, premendo le mani contro la bocca, oscillando sulla persona; e fra tutti — risate, sghignazzate, strilli, cachinni — , un baccano che riempie l'aria, suscita echi di scherno, pare costringa a sbottare anche gli antenati che guardano dalle pareti: «Ah ah ah ah ah!...».

***

Dal fatto, sono passati dieci anni. La contessina è in convento, e il conte e la contessa godono perfetta salute; forse anche perchè Fabiano, che ha sempre evitato d'incontrarli, pur continuando a pagare puntualmente l'affitto, non ha più parlato loro di quel credito e non ne parlerà mai più.

Angelo Frattini

Vitto uguale per tutti dopo il lavoro

Una massaia, giunta l'ora della colazione, distribuisce la minestra ai compagni di lavoro d'un villaggio ucraino. Il vitto è uguale per tutti

CARLOTTA E BARBARA MARCHISIO

Fremiti, commozione e applausi alla "Piccola Messa solenne,, rossiniana

VIII

Campane a festa, quel mattino del 21 dicembre 1881. A Londra, nella chiesa cattolica francese di San Giorgio, si celebravano le nozze di Carlotta Marchisio con Eugenio Cosselli. Ma nel cuore di Barbara risonavano tristi campane a lutto. Le pareva di aver perduto per sempre l'adorata compagna di ogni gloria e trionfo. Le pareva che sul loro futuro destino scendesse un pesante velario che non si sarebbe rialzato mai più. Arsace, insomma, vedeva dileguare Semiramide.

— No, non fantasticare, non angosciarti, non temere, — le andava amorosamente ripetendo Carlotta. — Continuerò a camminare vicino a te. Eugenio ci seguirà. E' il fermo patto che ho messo alle mie nozze.

Infatti così avvenne per molti anni ancora, a cominciare dall'immediato giro di concerti in Inghilterra: Manchester, Lancaster, Liverpool... oltre una cinquantina in tre mesi. Poi la stagione a Londra al teatro Majesty, poi finalmente un meritato settembre di riposo nella villa di S. Vito, prima di affrontare la stagione di Firenze.

L'appoggio della Ungher

Qui la fama le aveva precedute talmente viva che la stessa notte del loro arrivo coristi e orchestra del Pagliano si raccolsero sotto le finestre dell'albergo a salutarle intonando serenate.

Propagandatrice entusiasta di Barbara e Carlotta era stata, pare impossibile, una collega: Carolina Ungher. Cantante di inclita rinomanza, il cui nome era legato alle opere di Bellini, Donizetti e Verdi e alla prima esecuzione dell'a solo della Nona di Beethoven, da anni aveva abbandonato il teatro per sposare un illustre e ricchissimo pittore francese, Franz Sabatier, e adesso, già in età matura, viveva a Firenze nel suo palazzo sempre aperto, come la sua villa principesca di Trespiano, al miglior mondo letterario e artistico d'Italia e di Francia. Una immediata e intimissima amicizia la legò alle sorelle Marchisio che andavano sbalordendo i fiorentini con Semiramide, Norma e Trovatore. Tanto che il numero delle recite aveva sorpassato le date del contratto e l'impresa cercava di protrarlo il più possibile.

Un lietissimo evento lo impedì. Carlotta aspettava un bimbo e voleva che nascesse a Torino. Quindi si dovette chiudere il teatro con la ferma promessa di un sollecito ritorno. Così, dopo la trionfale serata d'addio per la quale si disse che i giardini di Firenze erano stati spogliati di tutti i loro fiori, le sorelle e il Cosselli ritornarono a casa. Il nuovo fiore sbocciò in piena letizia famigliare. Un anno prima, augurando agli sposi novelli figli maschi, Rossini aveva espresso il desiderio di essere il padrino dell'eventuale futuro erede, al quale infatti venne dato il nome di Gioacchino. E il bimbo, quando crebbe, a chi gli domandava: chi sei? aveva imparato a rispondere: son Gioacchino Cosselli, figlio di Semiramide e figlioccio di Rossini.

Intanto da Firenze, tramite la Ungher, si sollecitava il sospirato ritorno delle dive. Ma chi sospirava più d'ogni altro era il giovine compositore russo Kasperoff autore di un Cola da Rienzi. Costui aveva sentito per la prima volta le Marchisio alla Scala nella famosa serata della Norma. Entusiasta della loro voce s'era ficcato in testa che soltanto due interpreti del loro valore avrebbero portato a un sicuro trionfo il suo Rienzi, e perciò, senza mai osare avvicinarle, si decise a seguirle nelle loro future peregrinazioni in Italia e all'estero, aspettando, con estrema pazienza e timidezza, il momento propizio per scoprire questo tenace desiderio. Carlotta e Barbara avevano notato continuamente sui loro passi il pallido e chiomato musicista senza sapere chi fosse e per quale misteriosa ragione le seguisse. Finchè un giorno, a Parigi, il Cosselli si decise di affrontarlo per avere spiegazione del mistero.

— Chiedendomi perchè vi seguo — rispose lo strambo russo — mi togliete da un incubo. Se vi siete accorto che da un mese cammino sulle vostre orme, avete pur diritto di conoscerne e riferirne le ragioni.

— Che sarebbero?

— Alte ragioni d'arte. Sono un compositore e con me gira in valigia un'opera alla quale ho legato il mio avvenire. Se le immense Marchisio accettano di cantarla, ho raggiunto la meta. Se no, ogni mia illusione è crollata per sempre. Non ho osato finora di affrontare il dilemma appunto perchè di questa illusione mi piaceva nutrirmi il più a lungo possibile. Voi che avete la grande fortuna di vivere vicino a loro, che non oso nemmeno avvicinare, cercate di salvarmi. Voi solo lo potete.

Un memorabile trionfo

E così avvenne che attraverso il Cosselli le Marchisio conobbero il creatore del Cola da Rienzi, e commosse più dal caso pietoso e singolare che dalla bellezza della musica, si lasciarono strappare la promessa che, qualora l'opera fosse stata accettata da qualche teatro, esse sarebbero state pronte a cantarla. Giocando su questa promessa il giovane musicista era riuscito a far mettere il lavoro sul cartellone della Pergola, impresari i fratelli Marzi, quelli stessi della Scala. Ed ora si attendeva trepidando la prima rappresentazione e il trionfo. La prima rappresentazione avvenne, ma il trionfo no. Meglio sarebbe stato che il pavido Kasperoff continuasse a nutrirsi di illusioni, piuttosto che affrontare quel tremendo pubblico fiorentino che fece sommaria giustizia d'ogni sua speranza. Nemmeno l'arte e il fascino delle due cantanti riuscirono a evitare il naufragio, che fu pieno, fragoroso, indiscutibile. Sicchè a sera successiva si dovette tornare a respirare aria di Babilonia, mentre si preparava in fretta e furia il matrimonio segreto di Cimarosa. Regista intelligente e appassionata era la mastodontica Carolina Ungher, che, malgrado la sua abbondanza fisica, si prodigava con incredibile sveltezza ed energia sul palcoscenico alla preparazione dello spettacolo nel quale debuttava la sua giovanissima nipote Anna Regan che più tardi diventò eccellente maestra di canto in Germania. Nel fervore dell'inconsueto lavoro, la Ungher prodigò tesori di consigli vocali e scenici, riuscendo persino a vincere il ridicolo che i graziosi atteggiamenti abbozzati da lei, quasi deforme di grassezza, potevano suscitare, e arri-

Carolina Ungher

vando persino a commuovere gli artisti con le sue inimitabili espressioni. Il gran pubblico di Firenze che l'amava per il suo passato e per il suo presente, le decretò un trionfo memorabile.

Tre gioie in un giorno

Per ora, addio Firenze e partenza per Madrid. A distanza di sette anni dal debutto, le Marchisio ritornavano per una grande serata di gala in onore dell'Imperatrice Eugenia, ospite della Regina di Spagna. Furono tre mesi di scrittura e tre mesi di successi. Alla fine dei quali Parigi le aspettava per riprendere alla Sala Ventadour una nuova edizione di Semiramide che doveva superare quella dell'Opéra. La gioia di rivedere Rossini le rendeva impazienti sino dalla mattina dell'arrivo. Ma furono prevenute dal maestro che apparve al loro albergo annunciando allegramente che aveva in tasca un magnifico regalo destinato ad accrescere l'importanza del loro ritorno.

— Pensando a voi — egli disse — ho scosso la mia inerzia e vi ho preparato un bolero a due voci da eseguire la prima sera al Ventadour. Ora me lo farete sentire e sono certo che vi piacerà.

Estrasse infatti subito dalla tasca il fascicoletto di musica e sedendosi al cembalo invitò lì per lì le sorelle a eseguire quel brano a prima vista, brano irto di difficilissime variazioni. Rossini deponendo gli occhiali che portava, e infilandosene un altro paio disse:

— Non abbiate paura di non raccapezzarvi. Quando inforco questi occhiali, tutto deve andare bene. Sono quelli che ho adoperato per scrivere il Guglielmo Tell.

Malgrado la preoccupazione di non sbagliare, Barbara e Carlotta cantarono il bolero con tale bravura e facilità che il Maestro ne rimase commosso al punto di lasciare sul piano abbandonati, al momento di andarsene, i famosi occhiali del Guglielmo Tell. E come era avvenuto per l'autografo di Meyerbeer, anche stavolta la tentazione fu grande di tenerseli come uno dei più significativi ricordi del loro amatissimo Rossini. Sicchè quel giorno le gioie furono due e diventarono poi tre. La prima era rappresentata dal dono del bolero. La seconda dal furto degli occhiali, e la terza dall'irruzione del Cosselli che, incontrato il Maestro per le scale, ancora sotto l'impressione del pezzo eseguito, aveva esclamato:

— Adesso più che mai sono convinto che soltanto le Marchisio possono cantare la mia nuova Petite Messe. Ne organizzerò al più presto una eccezionale esecuzione.

«Grazie, Maestro... grazie...»

Veramente eccezionale poteva dirsi quella prima edizione della Petite Messe Solennelle nel principesco palazzo del conte Pillet-Will, intimo amico di Rossini, il quale, fierissimo di tale avvenimento, vi aveva suscitato intorno un'atmosfera di gran mondanità. L'autore in persona, nella sua casa della Chaussée d'Antin dirigeva le prove, istruiva gli artisti, esigeva le più lievi sfumature vocali e interpretative, talvolta sorridente e bonario, tal'altra [illegible] e tonante come Giove. I giornali recavano ogni mattina notizie e indiscrezioni. Si diceva che per deciderlo a dare lo spettacolo c'era voluto il ritorno delle sorelle Marchisio e che di esse Rossini ad ogni brano esclamava: «Son due stelle che cantano irradiando una fulgida luce». Si diceva che, viceversa, il basso Agnesi, che era un belga e aveva la mania di cantar forte, lo irritasse al punto che un giorno, dopo averlo pregato inutilmente di accompagnare più piano che poteva il canto del contralto, perduta la pazienza, proruppe:

— Vous chantez comme un cochon.

Si diceva che Halevy, Auber e lo stesso invido Meyerbeer, assistendo alle prove sempre più entusiasti della novissima creazione rossiniana, trovassero che una profonda poesia religiosa emanava da quelle pagine divine. Ma è certo che il complesso degli esecutori era tale da suscitare la più fremente attesa. Carlotta, Barbara, il tenore Gardoni, il basso Agnesi, rappresentavano quanto di meglio poteva offrire la lirica dell'epoca. I cori erano costituiti da allievi scelti del Conservatorio. All'harmonium era il maestro Lavignac e al piano il bolognese Peruzzini, cui voltava le pagine nientemeno che il violoncellista Gaetano Braga. Tutta Parigi intellettuale e mondana raccolta nel salone del conte Pillet-Will decretò alla Petite Messe un successo clamoroso. Le Marchisio dovettero ripetere il duetto e fu pure bissato, nell'Agnus Dei, l'a solo del contralto. Ma l'entusiasmo esplose all'ultima e titanica pagina, dopo quel Crucifige nel quale Carlotta seppe strappare fremiti, commozione e frenetici applausi.

Quando lentamente la sala sfollò e un ristretto numero di intimi si strinse attorno al gran compositore che si era abbattuto sfibrato in un'ampia poltrona, il suo sguardo errò in cerca delle sue «due stelle» soffocate fra i gruppi di ferventi ammiratori. Vistele, le chiamò, esse accorsero, s'inginocchiarono insieme ai lati della sua poltrona e mormorarono:

— Grazie, Maestro... grazie...

— No, figliole — rispose Rossini. — Non così. Sono io, se mai, che dovrei inginocchiarmi ai vostri piedi, perchè voi, oggi, avete operato il gran miracolo di far rivivere un morto.

Giuseppe Adami

(Continua)

Lettura all'ombra delle spighe

Un po' di cura di sole nella calma campestre con la compagnia di un interessante libro

Vuol prendere un nido e rimane fulminato

Vicenza, sabato sera.

Il fanciullo Alfonso Trentin, di 9 anni, da Grancona, si era arrampicato su un'antenna di sostegno a una linea elettrica ad alta tensione per coglierv(i) un nido. Per raggiungerlo, il Trentin aveva dovuto superare il filo spinato posto a protezione, ed era riuscito nella sua impresa, quando, ad un tratto, con il berretto toccava uno dei fili rimanendo fulminato. Il cadavere del fanciullo rimase attaccato al filo fino a quando non fu possibile far intervenire un operaio specializzato che ricuperò la salma.

SPORT

La classica prova di Mirafiori

Domani si disputa il Premio "Principe Amedeo,,

Cinque dovrebbero essere i cavalli partecipanti al Premio Principe Amedeo (L. 100.000, m. 2600) che si corre domani a Mirafiori. Salvo varianti dell'ultima ora partiranno: Frignano (Sanzio e Fidenza) di De Montel; Tokamura (Navarro e Tofanella) della signora Lidia Tesio; Fior di Orchidea (Anel'o ed Osa) della Razza Boffalora; Bagliore (Anel'o e Bluetta) di Giuseppe Visconti e Mitridate (Pampino o Spike Island e Meraviglia) del comm. avv. Franco Forno.

In una corsa regolare crediamo che Bagliore e Mitridate non possano avere altre aspirazioni che quelle di piazzarsi. Mitridate, fino ad ora, non ha corso che in siepi ed il suo miglior titolo è un modesto secondo posto nel Premio Castello. Bagliore ha anch'esso assai poco al suo attivo; la sua recente miglior corsa è stata una vittoria sulla nostra pista davanti a Zampino nel Premio Superga; è giunto poi secondo nel Premio della Moda e non si è piazzato nel Premio Cassa di Risparmio.

Fior di Orchidea ha vinto il Premio Diana e non si è piazzata nel Gran Premio del Re Imperatore e nel Premio Principe Emanuele Filiberto. Frignano a sua volta è giunto terzo nel Gran Premio del Re dietro ad Orsenigo e Nakamuro precedendo, tra gli altri, Fior di Orchidea; non si è piazzato nel Premio Principe Emanuele Filiberto ed è giunto terzo nel Premio del Littorio dietro Cola d'Amatrice e Fortuny.

Tokamura (Navarro e Tofanella) non si è piazzata nel Premio Principe Emanuele Filiberto, è giunta terza nel Premio Italia, prima nel Legnano e seconda nel Gran Premio dell'Impero dietro ad Orsenigo.

Nel complesso delle prestazioni, la carta volge a favore di Tokamura, anche se incontra Fior di Orchidea, dalla quale è stata battuta nel Premio Diana. Fior di Orchidea, che è assai stimata dalla sua scuderia, sul risultato del Gran Premio del Re è barrata da Frignano e non crediamo possa chiudere vittoriosamente la corsa. Frignano, per vincere il nostro Gran Premio, dovrebbe battere Tokamura; sebbene sia un ottimo soggetto non crediamo lo possa fare. Concludendo, indichiamo Tokamura e Frignano.

Nella giornata del Premio Principe Amedeo si disputeranno altre sette corse, tra le quali il Premio Fiat (L. 25 mila, m. 2400) nel quale sono rimasti iscritti Nilo Azzurro, Arnolfo, Ghiribizzo, Gattarello, Zampino e Grado. Preferiamo: Zampino e Grado. Nel Premio Angrogna (L. 10.000, m. 2000) partiranno probabilmente Bandinelli, Sterina, Millesimo, Siemla, Svegliarino, Ninfale, Modica, Drina. Indichiamo: Millesimo e Bandinelli.

Nel Premio Moncalieri (Lire 8000, m. 1500) dovrebbero correre Niccolò d'Este, Laurina, Fior di Frassino, Gattamelata, Antao, Marforio, Fosaro. Vediamo bene in corsa Niccolò e Gattamelata. Tiberio, Persano, Ghizla, Sorcio Verde, Marforio, Aranno dovrebbero partire nella corsa siepi Premio Chivasso (Lire 8000, m. 3200). Preferiamo Ghizla e Sorcio Verde.

Il III Premio Ministero Agricoltura e Foreste (L. 12 mila, m. 2800) è una corsa in siepi in cui sono dati partenti Assiolo, Cafeo, Nuvola, Pacsanella. Indichiamo Assiolo e Pacsanella.

Nel Premio Cervinia (ostacoli, L. 8000, m. 4000) sono dati partenti Tobiolo, Tevere ed Oracmio. Preferiamo Tevere. Lamasilindi, Falò, Medusa, Penelope, Grissino, Modica, Harris dovrebbero essere al palo nel Premio Nichelino (L. 8000, m. 1200). Indichiamo la Scuderia Forno (Medusa-Penelope) e Lamasilindi.

Le regate di domani ad Alessandria

Alessandria, sabato sera.

A cura della «Canottieri Tanaro» si svolgeranno domani ad Alessandria interessanti regate con la partecipazione di armi piemontesi, lombardi e liguri. Ecco l'elenco delle gare: singolo esordienti e non classificati; jole a quattro esordienti; due di punta con timoniere; jole a quattro non classificati; jole a quattro Avanguardisti; quattro di punta juniores e non classificati. Alla gara jole a quattro non classificati è stata destinata la «Coppa capitano Pugliese», triennale, offerta dal padre del glorioso Caduto per la Patria. Anche il Comitato provinciale del CONI ha messo una coppa a disposizione.

Un enorme condor catturato sulla Transandina

Buenos Aires, sabato matt.

Un gruppo di cacciatori che stava compiendo il viaggio di ritorno percorrendo la transandina nei pressi del confine cileno-argentino là dove si innalza la colossale statua del Redentore, ha avuto la ventura di avvistare un grosso condor che veniva sopra di loro e si abbassava sempre più quanto si avvicinava, senza una ragione apparente, nè di preda nè di condizioni fisiche menomate. I cacciatori si posero tosto in guardia, con l'intenzione di spararGli contro, appena si fosse trovato in posizione e lontananza favorevoli ed infatti un quarto d'ora dopo erano in condizioni di poter tentare il colpo con probabilità di riuscita. Dieci colpi di fucile furono sparati contro il condor, che apparve subito ferito e incominciò la discesa andando a fermarsi a duecento metri dai cacciatori. I quali accorsi lo poterono catturare ancora vivo ma gravemente ferito. Il condor misura quasi cinque metri di apertura d'ala e pesa quasi tre quintali. I cacciatori non lo uccisero ma se lo portarono con sè vivo e ferito, per valersene meglio a scopi pratici. E' un esemplare di condor davvero straordinario.

DAVANTI E DIETRO LE QUINTE

L'estate degli attori

L'anno teatrale è virtualmente finito: l'avvicinarsi del caldo scioglie le compagnie di prosa mano mano che finiscono i loro impegni contrattuali.

In altri tempi gli attori, una volta liberi, si riversavano, la maggior parte, in tutte le stazioni climatiche e balneari per godere del loro mese o più di riposo, e molti altri, fedeli ad una vecchia tradizione, passavano le vacanze a Bologna che, fino a trent'anni fa, è stata la città teatrale per eccellenza.

...il quartiere generale dei cineasti...

Ora i comici, durante il periodo estivo, si riversano a Roma attratti dal miraggio del cinema. Se a tutti gli attori e a tutte le attrici, dalle prime «parti» alle ultime, rivolgete la domanda: «Ma che farai quest'estate?», vi risponderanno invariabilmente: «Farò del cinema». Molti ne hanno già fatto e faranno del cinema, ma molti altri diranno «farò del cinema» anche se non hanno avuto nessuna proposta, e pronunzieranno questa frase come se per loro «fare del cinema» costituisse un vero e proprio sacrificio.

Il cinematografo, invece, è in cima ai loro pensieri, sognano e guardano al cinema come al giorno in cui le loro qualità, le loro abilità, in una parola, la loro arte potrà avere finalmente un giusto, definitivo e incondizionato riconoscimento. E poi, considerazione non ultima, il cinematografo fa guadagnare molto denaro.

Dalla seconda quindicina di giugno a tutto settembre, via Veneto, il quartiere generale dei cineasti, specialmente nelle ore di «punta», vale a dire nelle ore dell'aperitivo, rigurgiterà di attori e di attrici che chiederanno informazioni sui registi, sui produttori e sui film di prossima lavorazione. Scambio di fotografie, di lettere di presentazione e di raccomandazioni, si fissano appuntamenti, si fanno nuovi «provini» e molti riescono a «sfondare».

Nel cinema c'è posto per tutti, anche, e soprattutto, per coloro che non hanno mai calcato le tavole di un palcoscenico.

***

Ogni attore che non riesce ad avere una scrittura per un film, pensa ad una «formazione estiva», vale a dire ad una compagnia a paga e a complesso ridotto che agirà nei mesi caldi.

— Vedrai che faremo bene — dice il neo-capocomico, per decidere qualche riluttante. — Sarà una formazione di giovani, fresca, agile, con repertorio eclettico, e senza vecchiume.

— E le «novità»?

— Le «novità» verranno...

Naturalmente le «novità» gli autori se le riservano per la stagione invernale.

Per le «formazioni estive», tutti i generici si sentono primattori e tutte le generiche si sentono primedonne.

Queste primedonne e questi primattori li sentono anche i pubblici delle stazioni climatiche e balneari.

Ma non sempre li sentono. E allora sono «forni».

... tutti i generici si sentono primattori e tutte le generiche si sentono primedonne...

E con il caldo dei «forni» si sta lontano il più possibile.

CANI-COLA potrebbe essere il nome da mettere in ditta per una «formazione estiva».

Testo e disegni di

Onorato

Domani s'inaugura la Mostra d'arte tedesca a Cremona

Cremona, sabato sera.

Con l'intervento dell'Ecc. Farinacci, di autorità e gerarchie, di critici e di giornalisti, ha avuto luogo la vernice della Mostra d'arte tedesca. La Mostra, che s'intitola «Uomini e paesaggi della Bassa Sassonia», è stata allestita con ogni cura dall'Ente autonomo per le manifestazioni artistiche cremonesi negli ampi saloni di palazzo Affaitati.

LOTTERIA
DI
MERANO
I biglietti sono in vendita ovunque a
L. 12

STAMPA SERA

Formazione navale tedesca nel Golfo di Biscaglia

Una bella inquadratura di cacciatorpediniere germanici in crociera di guerra nel Golfo di Biscaglia

In un'isola del Pacifico del Sud

Soldati nipponici del presidio che si dissetano con gustosi frutti di ananasso

Ai primi posti dinanzi alle zebre

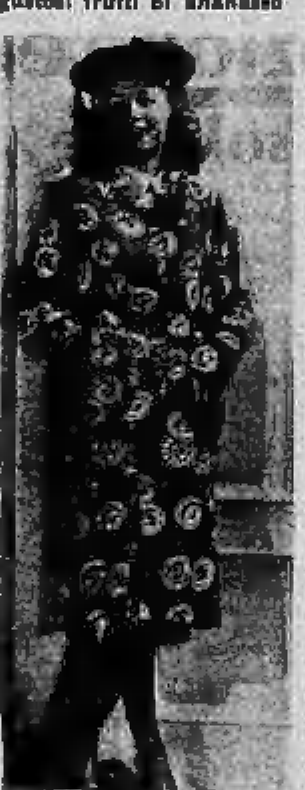
I due gemelli sono ai primi posti. Ma le zebre, poco gentili, preferiscono, a quanto pare, la zona ombrosa

Pronti al lancio delle bombe di profondità

Un nostro «Mas» in navigazione durante la scorta ad un convoglio nel Mediterraneo. Le bombe di profondità sono pronte ad essere lanciate contro i sommergibili nemici (Telefoto Luce'a «Stampa Sera»)

Ragazze danesi in costume nazionale

Ad una festa indetta dalle dirigenti femminili della Hitler-Jugend: ragazze danesi in costume nazionale



Una curiosità

Un abito in stoffa stampata con disegni riproducenti piatti di terraglia

Quando le terribili tigri giocano come cuccioli

Le possenti e agili tigri, il terrore della giungla, in certi momenti non sono che dei grossi gatti. Queste, per esempio, non stanno azzannandosi ma bensì giocando come degli ingenui e pacifici cuccioli

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

L'azione aerea sul fronte russo

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Stoccolma, sabato sera.

(M.). - Sul fronte russo, soprattutto nel settore centrale, la battaglia aerea sta assumendo più vaste proporzioni. Gli attacchi sono diretti da parte delle due aviazioni contro le zone di concentramento delle forze nemiche, cioè verso le basi di preparazione delle battaglie estive. A taluni di questi attacchi hanno partecipato alcune centinaia di bombardieri.

La situazione generale continua ad essere statica. Anche nel Kuban le posizioni sono rimaste immutate. I critici militari dei paesi neutrali osservano che il raggruppamento delle truppe per l'azione estiva è ormai ultimato e si ritiene poco probabile che questa immobilità debba durare a lungo. E' possibile che il ritardo nell'inizio delle operazioni sia dovuto, da parte russa, alla volontà di concatenare l'azione con quella degli anglosassoni. I russi attenderebbero la creazione del tanto promesso secondo fronte.

Halifax vuol difendere i bombardieri anglo-americani

Sciangai, sabato sera.

L'ambasciatore Halifax ha osato confutare le affermazioni del Papa circa il carattere dei bombardamenti aerei effettuati con selvaggia indiscriminazione sulle città italiane.

Halifax si è fatto intervistare durante una sua sosta a Providence e, commentando le recenti parole di Pio XII, che condannano il barbaro sistema di distruzione di storiche città e di insigni monumenti, nonchè dell'uccisione di molte centinaia di civili, ha detto testualmente che «gli attacchi aerei inglesi e americani sono esclusivamente diretti su obbiettivi militari e con grande precisione». (Mondar).

Un discorso filosovietico di Stafford Cripps

Amsterdam, sabato sera.

L'agenzia «Reuter» comunica che nel discorso pronunziato a Belfast da Sir Stafford Cripps, questi ha parlato dell'intensificazione della collaborazione spirituale fra la Gran Bretagna, gli Stati Uniti, la U.R.S.S. e Ciung King.

«Il trattato anglo-sovietico», ha dichiarato Cripps, «è un trattato che l'Inghilterra è decisa a rispettare fin nei minimi dettagli sia in tempo di pace, sia durante il periodo di riorganizzazione del dopo guerra».

Una circolare di Scorza

Immediata espulsione dal Partito di tutti i funzionari che, in seguito ad offesa aerea, abbandonano il posto

Roma, sabato sera.

Il Segretario del Partito ha diramato ai Federali, con circolare in data 30 maggio scorso, le seguenti disposizioni:

Considero tutti i funzionari civili — specialmente quelli delle zone soggette a offesa nemica — combattenti in funzione di guerra. Pertanto ho deliberato di procedere all'immediata espulsione dai ranghi del Partito, per abbandono di posto di tutti coloro che vengono meno — in seguito ad offesa aerea e ad altri fatti di guerra — alle loro funzioni.

Le marche sulle tessere di assicurazione dei domestici

Precisazioni dell'Istituto di Previdenza Sociale

Roma, sabato sera.

E' occorso di rilevare che non da tutti vengono apposte con la necessaria esattezza le marche di contributo sulle tessere di assicurazione sociale dei domestici e domestiche specialmente dopo i recenti aumenti.

Ad evitare incertezze da parte degli interessati e conseguenti erronee richieste di marche, l'Istituto della Previdenza sociale ritiene opportuno precisare che: nei Comuni con più di centomila abitanti, per i domestici a servizio intero è ora dovuto il contributo settimanale di lire 7,20 (invece di 5,40 dovuto anteriormente al 1° aprile 1943); per quelli a mezzo servizio L. 5,45 (invece di 4,10); per le domestiche a servizio intero L. 3,90 invece di 3; per quelle a mezzo servizio L. 2,35 invece di 1,90. Nei Comuni con meno di centomila abitanti il nuovo contributo settimanale è di 5,45 invece di 4,10 per i domestici a servizio intero e a mezzo servizio è di L. 2,35 invece di 1,90 per le domestiche a servizio intero e mezzo.

In sostanza, alla marca da 5,40 si sostituisce quella da 7,20; a quella da 4,10 quella da 5,45; a quella da 3 quella di 3,90 e a quella da 1,90 quella da 2,35. E ciò per il fatto che l'aumento del 50 % sui detti contributi posti a carico esclusivo dei datori di lavoro riguarda solo il contributo di assicurazione invalidità vecchiaia e superstiti e non quelli delle altre assicurazioni (tubercolosi, nuzialità e natalità). E' da ricordare che ciascun mese devono essere applicate sulla tessera 4 o 5 marchette settimanali a seconda che il mese abbia 4 o 5 sabati.

Per l'assistenza ai figli delle lavoratrici agricole

Roma, sabato sera.

Per assicurare il ricovero e l'assistenza dei figli delle lavoratrici agricole durante le ore in cui queste sono al lavoro, il Partito, tramite i Fasci femminili, d'intesa con le due Confederazioni dell'agricoltura, si è fatto promotore presso le aziende agricole dell'istituzione di asili-nido e di asili infantili temporanei, i quali, mentre possono consentire alle madri di attendere con tranquillità al lavoro dei campi, mirano a sottrarre i bambini dai pericoli cui andrebbero incontro qualora fossero lasciati incustoditi.

L'O.N. Maternità e Infanzia, integrando e completando l'azione già da essa svolta in questo senso, a mezzo delle proprie istituzioni, ha dato istruzioni ai suoi organi periferici perchè l'iniziativa venga concretamente appoggiata specialmente per quanto concerne il controllo igienico e sanitario dei locali, l'assidua sorveglianza dei bambini e lo svolgimento delle pratiche relative all'approvvigionamento dei generi alimentari necessari per una siffatta azione assistenziale.

A ROMA

Le vivande fatali del ristorante Fagiano

Un negoziante torinese fra le sei vittime — Lotta a fondo contro i perturbatori del mercato vinicolo

Roma, sabato sera.

A quanto risulta, tra le sei persone morte per avvelenamento in seguito a somministrazione di generi adulterati fatta dal ristorante Fagiano, sono, oltre al negoziante Carlo De Bernardi da Torino, con negozio in via Tritone, il capitano di aviazione Losanna e la cugina di questi ed un'altra sua parente, moglie di un maresciallo dell'aeronautica, tutti da Brindisi e il commerciante Liposto da Catania.

Sono stati arrestati gli esercenti Marciano Ernesto, Boari Vitalinina, Moscetti Ignazio e Fiacco Lorenza per avere venduto vino a lire venti al litro. Tutto il vino esistente nelle osterie e depositi dei predetti è stato sequestrato. Gli esercizi sono stati chiusi. L'azione repressiva iniziata contro gli ingordi perturbatori del mercato vinicolo sarà continuata con il dovuto rigore.

Sono stati poi arrestati i commercianti di pesce Enrico Lucchetti e Alessandro De Fragia, il commesso di macelleria Giovanni Bellucci e l'operaio Vinicio Riem, perchè sorpresi con notevoli quantitativi di pesce che tentavano di vendere clandestinamente alla borsa nera. Oltre un quintale di pesce sequestrato è stato ceduto a mense aziendali.

VIGILANZA ANNONARIA

Diverse condanne per reati annonari

Mondovì, sabato sera.

All'odierna udienza penale alla Pretura della nostra città, sono state giudicate diverse persone colpevoli di reati annonari. Tale Bottero Carlo di Giuseppe, è stato condannato ad un mese e 15 giorni di arresto. Il Bottero ha interposto appello. Ha pure interposto appello tale Lorenzo Danieli fu Costanzo, condannato ad un mese e 500 lire di multa.

Inoltre dinanzi al Pretore sono comparsi: Lemano Giovanni, Bessone Agnese, Giovannelli Alfredo, Bernardi Maria, Vallino Pietro, Magnaldi Giuseppe, Verdoia Lucia, Giornò Elena, Repetto Emilio, Cadino Filomena e Calvagno Rita, tutti imputati di infrazione annonarie. Sono stati condannati complessivamente a multe e ad ammende sommanti a dodicimila lire. Ogni imputato è stato condannato da un minimo di 500 lire d'ammenda ad un massimo di 1700. A tutti gli imputati sono state addebitate le spese dei procedimenti e le somme derivanti dalla vendita dei generi razionati loro sequestrati sono state confiscate.

21 agricoltori denunciati per mancato conferimento di cereali

Rovigo, sabato sera.

Per avere omesso di conferire all'ammasso i quantitativi di grano prodotti in più del fabbisogno familiare, sono stati deferiti all'autorità giudiziaria gli agricoltori Secondo Fornasaro fu Giuseppe, Dante Franco fu Felice, Antonio Vignaga fu Cesare, Enrico Arcolin fu Antonio, Attilio Trevisan di Benvenuto, Carlo Cecilato di Vincenzo, tutti da Arquà Polesine, Nazzareno Furini fu Felice, Landuccio Barbini fu Taronto, Settimia Portesani di Giovanni, Luigi Tomaselli di Pietro, Leopoldo Ferrari fu Giacomo, Gaetano Campioni di Luigi, Rodolfo Zanella di Antonio, Gini Zagolla fu Luigi, Enzo Bolognesi di Massimiliano, Augusto Cerioni di Angelo, Lea Furini fu Antonio, Olivo Cova di Uberto, Altare Campioni di Settimio, Lucilla Perinello fu Giorgio, Carlo Negri fu Filippo, tutti da Stienta.

Agricoltore disonesto

ALESSANDRIA. — I sigilli annonari hanno sequestrato all'agricoltore Fermo Davico, da Ovilio, due quintali di grano che avrebbe dovuto essere consegnato all'ammasso; i cereali sono stati offerti all'ospedale della Misericordia.

Esercente esosa

ASTI. — E' stata denunciata alla locale Procura certa Margherita Riela in Arcolin, da Canelli, per aver posto in vendita pomodori e peperoni a L. 40 al kg. anzichè a L. 7,10 e 4,40.

Era destinata a macellazione clandestina?

Due uomini in fuga e una bovina abbandonata

Novara, sabato sera.

Due notti or sono, i Carabinieri di Borgoticino, mentre transitavano in perlustrazione nella località Tre Strade, scorgevano due sconosciuti che procedevano verso Arona conducendo una bovina. Intimato il fermo, i due uomini prendevano la fuga abbandonando la bovina e dileguandosi nell'oscurità. La bovina è risultata del peso di circa 4 quintali e di 5000 lire di valore. Sono in corso indagini per appurare se trattasi di refurtiva e di acquisto alla macchia per macellazione clandestina.

Sette accaparratori fermati nel Novarese

Novara, sabato sera.

Per accaparramento di complessivi 5 quintali di grano i carabinieri di Borgoticino hanno proceduto al fermo di Donato Ferrari fu Giuseppe da Varallo Pombia, di Giovanni Mapelli fu Giovanni da Casorate Sempione e di Angela Favini pure da Varallo Pombia. Gli accaparratori sono stati denunziati e la merce sequestrata e conferita all'ammasso.

I carabinieri di Oleggio hanno provveduto al fermo e successivamente all'arresto di tali Carlo Salvina di Giovanni e Alfredo Cecconet di Giuseppe, entrambi da Vergiate, che trasportavano mezzo quintale di riso ciascuno, acquistato alla macchia e destinato al mercato nero. Inoltre i carabinieri di Mandrate hanno fermato certo Carlo Mizza di Angelo di anni 42 e Antonietta Borsot fu Pietro di anni 40 perchè trovati in possesso di circa 30 chilogrammi di riso, 60 di grano e di 50 uova acquistati clandestinamente. Tutta la merce è stata sequestrata e messa a disposizione dell'Ufficio provinciale dell'alimentazione.

16 pacchetti di tabacco in cambio di granone

Rovigo, sabato sera.

Nei pressi della località Bottibarbarighe, i carabinieri hanno fermato il ciclista Giuseppe Franzoso, da Adria, il quale trasportava sulla bicicletta un sacco contenente 25 chilogrammi di granoturco. Accompagnato in caserma, il Franzoso ha confessato di avere avuto il granone da certi Luigi Suman e Umberto Mazzucato, da Pettorazza, in cambio di sedici pacchetti di tabacco. Cereale e tabacco sono stati sequestrati e il Franzoso, il Suman e il Mazzucato deferiti all'autorità giudiziaria.

Il fiuto di un agente fa scoprire sei forme di formaggio

Como, sabato sera.

Quel carretto che percorreva la strada nazionale nei pressi di Abbadia Lariana, ma più ancora la circospezione che dimostrava il suo conducente, il trentatrenne Emilio Bottazzi, da Abbadia Lariana, insospettivano l'agente delle imposte e consumo del paese. Sul carretto, nascoste sotto alcuni sacchi, l'agente ha ritrovato infatti sei forme di parmigiano di quello stravecchio e del peso complessivo di 180 chili. Interrogato sulla provenienza di così preziosa merce, il Bottazzi ha dichiarato di averla acquistata da uno sconosciuto a Lecco. Approfittando del momento in cui l'agente stava annotandosi il nome del Bottazzi sul suo taccuino, costui si dava alla fuga, vanamente inseguito. Il parmigiano è stato sequestrato e conferito all'ammasso.

10 chili di carne, un arresto e un macellaio in fuga

Como, sabato sera.

Alla stazione di Caslettо-Rogeno è stato sorpreso ed arrestato l'operaio Roberto Nava, di 39 anni, da Garbagnate Rota, che è stato trovato in possesso di oltre 10 chili di carne. Il Nava confessava di aver acquistato la carne al prezzo di lire 40 il chilogrammo, dal macellaio Silvio Beretta, di anni 37, da Casletto. Qualcuno presente all'arresto del Nava si deve aver presa la briga di avvertire il Beretta di quanto era accaduto, cosicchè, quando i carabinieri si presentarono alla sua abitazione, constatarono che il macellaio aveva preso il largo. Una perquisizione operata nella stalla del Beretta ha portato al sequestro di una bovina di provenienza clandestina, che attendeva di essere macellata. La carne che il Nava trasportava era destinata ad essere venduta al mercato nero di Como e finì invece all'ammasso.

Pratiche criminose

VERBANIA. — In seguito ad attive indagini i carabinieri hanno tratto in arresto certa Emilia Cardis in Galli per pratiche criminose sulla persona di Regina Sarioli. L'inchiesta continua per gli ulteriori accertamenti.

Ladra condannata

NOVARA. — In seguito a denuncia sporta da certo Gaudenzio Martinoli, residente a Ghemme, per furto di cereali, i carabinieri, nella casa di una vicina del derubato, la nomata Violetta Panighetti, potevano trovare la refurtiva. La Panighetti, comparsa davanti al nostro Tribunale, ha ammesso di aver compiuto il furto ed è stata condannata a mesi 8 di reclusione e 400 lire di multa, col beneficio di legge.

Le acque inquinate dai rifiuti delle cartiere

Come si sono difesi cinque industriali del Bresciano

Brescia, sabato sera.

Lo scorso dicembre, nell'ufficio del Commissariato generale della pesca in Roma, si stendeva verbale di contravvenzione nei confronti degli industriali Marchiondo e Paolo Comini, Pietro Giustacchini, Gaetano Pernis e Michele Pedretti tutti da Caino di Nave in provincia di Brescia per avere, coi rifiuti delle loro cartiere versati nel fiume Garza, inquinate quelle acque pubbliche producendo gravissimi danni alla pesca.

Un maresciallo della Milizia Forestale, inviato da Roma a compiere un sopraluogo, constatava che nessuno dei predetti industriali era munito di regolare autorizzazione prefettizia per immettere i rifiuti della propria industria nelle acque pubbliche e provocava di conseguenza dal Pretore un decreto penale.

Contro tale decreto gli industriali facevano opposizione e, vantando il secolare uso delle acque del Garza per la lavorazione della carta e la conseguente immissione dei rifiuti nel fiume stesso, invocavano a loro favore l'art. 6 del regolamento per la pesca fluviale, in forza del quale per gli stabilimenti già esistenti, solo nel caso siano avanzati reclami, sarebbe in facoltà del Prefetto emanare provvedimenti atti a conciliare gli interessi della pesca con quelli delle altre industrie. Il Pretore di Brescia, con sua sentenza recente, accoglieva l'opposizione proposta dagli industriali mandandoli assolti.

La cassaforte... che spara

Un sistema nuovo di sicurezza e due ladri in trappola

Arona, sabato sera.

Sono stati tratti in arresto gli spazzacamini Ariodante Valabrega di anni 30 e Pasquale Cetti di anni 33, entrambi di Banco (Basso Varbano), scoperti durante una impresa ladresca eseguita in singolarissima maniera. Siccome i magazzini della ditta Dante Sperandio di anni 50 erano stati più volte presi di mira dai ladri ch'erano riusciti a far bottino di pezze di stoffa per un notevole valore, il proprietario, per evitare un eventuale attacco alla cassaforte, l'aveva provveduta di un apparecchio... a sparo; in altre parole se si fosse solo tentato di manometterla, una specie di mitragliatrice sarebbe entrata in funzione sparando una quantità di colpi a salve, atti a dare prontamente l'allarme. Le precauzioni dovevano poi dimostrarsi efficaci, chè, essendo riusciti sul posto i malfattori, e stavolta coll'intento di forzare la cassaforte, questa ad un tratto cominciò... a sparare, mettendoli in fuga. Ma furono ben presto acciuffati dalla gente accorsa all'allarme.

Il Podestà di Stresa

STRESA. — A podestà di Stresa è stato nominato il comm. Ettore Vignolli di Milano, in sostituzione del cavaliere del lavoro gr. uff. Enrico Pessani.

Nell'annuale dell'Arma

L'omaggio al "Covo,, dei Carabinieri di Milano

Milano, sabato sera.

Nella caserma Maggiore dei Reali carabinieri è stato celebrato con rito austero, il 129.o Annuale dell'Arma. Dopo la Messa al campo, officiata dal cappellano don Vinai, che ha pure tenuto un commosso discorso ai militi della gloriosa Benemerita, ha parlato il col. gr. uff. Mosca che ha esaltato il passato luminoso e il luminoso presente dell'Arma, rievocandone fatti e avvenimenti. Quindi i militi, fra cui erano parecchi mutilati, feriti e reduci dei vari fronti, hanno cantato gli inni della Patria e della Rivoluzione e sono stati passati in rivista dal proprio generale comandante.

Guidata dal proprio Stato Maggiore, la Legione si è recata a rendere omaggio al «Covo» e a deporre una corona sul Sacrario dei Martiri della Rivoluzione e sul monumento che ricorda i Caduti della grande guerra passata.

SPORT

Lottatori in gara al Dopolavoro Fiat

Domani nella palestra del Dopolavoro Aziendale Fiat, in via Principe Amedeo 20, si svolgeranno due interessanti manifestazioni di lotta e cioè la terza prova della Coppa Roberto per dopolavoristi Fiat con la partecipazione dei migliori esponenti bianco-rossi e cioè Rigamonti, Lovera, Bianchi, Mirhi, Comba, Uberione e l'eliminatoria del Trofeo del Giudo di lotta giapponese. Le gare avranno inizio alle ore 10. Le operazioni di peso un'ora prima. E' libero l'ingresso al pubblico.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

I Collaboratori di ufficio si associano al profondo dolore del loro Delegato di Zona rag. Luciano Galuppo per la scomparsa della sua adorata Consorte

Fiordalisi Luppi
in GALUPPO

Castel Verres, 3 giugno 1943-XXI.

VIGLIANI ACQUISTA POSATERIE SERVIZI BOTTANI 6 - Via Lagrange - 2

GISSI Via Po 2 acquista e vende LIBRI

FRIGORIFERI Riparazioni CAVICCHIOLI Via F. Micca 4

Una Stilografica? CHIEDETE Punto Rosso

CRONACA

La festa del Miracolo nella chiesa del Corpus Domini

Domani la liturgia della Chiesa torinese è tutta dedicata al celeste miracolo del SS. Sacramento avvenuto nell'anno 1453, e di cui rende testimonianza la Basilica del Corpus Domini. La solennità, con una officiatura e Messa proprio, è ricordata da ogni sacerdote. Nella Basilica del Corpus Domini sarà solennizzata in modo speciale. Al mattino, alle ore 10, Messa solenne; nel pomeriggio, alle ore 16, dopo i Vespri, vi sarà il discorso commemorativo del fatto miracoloso e quindi benedizione solenne. Vi prenderà parte una rappresentanza del Capitolo metropolitano e dei canonici di San Lorenzo.

Donna gravemente ferita trovata la scorsa notte in un cortile

Alle 1,20 della scorsa notte, giungeva alla Croce Verde una chiamata telefonica proveniente dalla casa numero 30 di via Garibaldi. Una donna, tale Angiolina Valsagna fu Giuseppe, di 23 anni, era stata trovata gemente nel cortile, perchè gravemente ferita tanto da non poter rispondere alle domande dei primi accorsi. Immediatamente la poveretta veniva trasportata, mediante autolettiga, all'Astanteria Martini ove i sanitari le riscontravano la frattura esposta della gamba destra e gravi lesioni interne ed esterne e la facevano ricoverare con prognosi riservata.

Che essa sia rimasta vittima di una disgrazia è indiscutibile, ma il Commissariato di P. S. di Moncenisio, sta svolgendo attive e meticolose indagini per appurare le cause che l'hanno provocata. Intanto le condizioni della poveretta, che non ha potuto essere interrogata, permangono gravissime.

Chi svaligiò un alloggio in via Petrarca?

Nella notte sul 18 maggio scorso, il signor Giuseppe Bosi fu Angelo, abbandonava improvvisamente, per un'ora circa, la sua abitazione sita in via Petrarca 17. Ma quando rincasava trovava la porta socchiusa ed i cassetti dei mobili manomessi, mentre dall'inventario subito fatto constatava la sparizione di due vestiti di seta, una giacca, un lenzuolo, tre federe, un portafogli con 140 lire, due carte di identità, e due polizze di pegno del Monte di Pietà. Dopo la denuncia il Bosi provvedeva a porre il «fermo» sulle polizze e proprio queste portavano all'identificazione di una donna che, pur senza decisive prove della sua colpevolezza, è stata denunciata e arrestata per furto aggravato.

"E' vietato fumare !...,,

Disgustosa scenata in tram

Poco dopo le 17 di ieri, su di una vettura tranviaria della settima linea, scoppiava un pandemonio. Un passeggero, non identificato, all'invito fattogli dal fattorino Angelo Penna fu Vittorio, di smetterla di fumare, rispondeva con una parolaccia. Il Penna insisteva nell'invito e rasserava il putiferio che, purtroppo, sfociava in un breve pugilato. Chi avesse la peggio, disgraziatamente, era il fattorino che riportava contusioni al volto, medicate e giudicate guaribili in pochi giorni al vecchio S. Giovanni. Nel trambusto, come abbiamo detto, però, il poco raccomandabile passeggero se la squagliava rimanendo sconosciuto.